

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-2696 del 27/05/2021
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 , Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. s.s.a. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivit� IPPC (Punto 6.6 lettera b. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di suini sita in comune di Lugo, Localit� Zagonara, via Canaletta, n.14. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2021-2736 del 25/05/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventisette MAGGIO 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libert , 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – AGRICOLA BENFENATI MICETO DI BENFENATI WALTER E C. S.S.A. - **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA B. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI SITA IN COMUNE DI LUGO, LOCALITÀ ZAGONARA, VIA CANALETTA, N.14.

RISAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46* "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la *V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404* avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell'Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA l'istanza di Domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dalla **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. Società Agricola Semplice** avente sede legale in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14 (P.I. 00849130398), in qualità di gestore, trasmessa in data 02/08/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/9988 del 02/08/2018, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, presso l'installazione sita in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 24452/2018, emerge che:

- con Provvedimento AIA n. 3164 del 20/10/2015 il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, rilasciava l'autorizzazione Integrata Ambientale al gestore **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. Società Agricola Semplice** avente sede legale in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14 (P.I. 00849130398) per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento suinicolo ricadente al punto 6.6. lettera b), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, nell'installazione sita al medesimo indirizzo;
- con Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2018-449 del 26/01/2018, il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, rilasciava l'aggiornamento dell'AIA n. 3164 del 20/10/2015 per dismissione del trattamento di ossigenazione dei liquami e variazione della tipologia di copertura delle vasche di stoccaggio;
- in data 02/08/2018 il gestore **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. Società Agricola Semplice** (P.I. 00849130398), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna la Domanda di Riesame dell'AIA n. 3164 del 20/10/2015 e s.m.i., assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/9988 del 02/08/2018, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, presso l'installazione sita in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/20RA/2018/10341 del 08/08/2018, il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di rilascio AIA (a far data dal 02/08/2018), ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 05/09/2018.
- Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i..
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2018/10343 del 08/08/2018 è stata convocata per il giorno 21/09/2018 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PGRA/2018/12624 del 28/09/2018, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 13/11/2018 il gestore ha avanzato istanza di proroga dei termini per la consegna della succitata documentazione integrativa pari a 20 giorni (nota acquisita al PGRA/2018/15863 del 14/11/2018), accolta dal SAC con nota PGRA/2018/16418 del 22/11/2018. Successivamente, con nota del 10/12/2018 (acquisita al nostro PGRA/2018/17364 del 12/1/2018 ha richiesto ulteriore proroga dei tempi pari a 50 giorni, per la consegna della documentazione integrativa, concesso da questo SAC con nota PGRA/2018/17926 del 27/12/2018, comunicando altresì che i tempi istruttori erano da intendersi sospesi;
- in data 07/02/2019 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/21353 del 08/02/2019), ritenuta sufficientemente completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- l'Azienda ha inoltre integrato quanto dovuto con la trasmissione tramite PEC dei seguenti documenti:
 - in data 12/03/2019, aggiornamento dei calcoli di emissione di ammoniaca, planimetria della rete fognaria, relazione sulle emissioni odorigene, relazione sulle sostanze pericolose (PG/2019/39901 del 12/03/2019);
 - in data 14/03/2019, relazione sull'applicazione delle BAT indicate nel documento Bref Energy Efficienty (PG/2019/41399 del 14/03/2019);
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2019/22462 del 11/02/2019 è stata convocata per il giorno 19 Marzo 2019 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i..

In esito al procedimento istruttorio sono stati acquisiti:

- la relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunta agli atti al PG/2019/44629 del 20/03/2019, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- il parere positivo con prescrizioni dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna espresso in sede di Conferenza dei Servizi;
- in data 19/03/2019, l'Azienda ha presentato il rapporto sulla falda acquifera acquisito al PG/2019/43261 del 19/03/2019;
- in data 20/05/2019 è stato acquisito il parere positivo, con prescrizioni, già espresso in sede di Conferenza dei Servizi del Comune di Lugo, comprensivo del parere in merito all'esercizio delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del T.U.LL.SS, già anticipato dall'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica con propria nota Prot. 0102824/p del 19/04/2019;

- in data 26/08/2020 l'Azienda ha trasmesso documentazione integrativa a titolo volontario (acquisita al PG/2020/122559 del 26/08/2020), relativa all'aggiornamento dei dati emissivi di ammoniaca da singoli ricoveri, stimati tramite il programma BAT-Tool;
- in data 16/04/2021 l'Azienda ha trasmesso l'aggiornamento della numerazione dei ricoveri, unitamente all'aggiornamento dei dati emissivi di ammoniaca da singoli ricoveri, stimati tramite il programma BAT-Tool (acquisita al PG/2021/58795 del 16/04/2021);
- in data 23/04/2021 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2021/63320 del 23/04/2021: sono pervenute osservazioni, acquisite al PG/2021/81180 del 23/05/2021, in parte accolte da questa Autorità Competente.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia (acquisita il 25/05/2021) ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, conseguentemente il presente provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 24452/2018;

ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

SU proposta del Responsabile del procedimento,

DISPONE

1. **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., riesaminata ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al gestore **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. Società Agricola Semplice** avente sede legale in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14 (P.I. 00849130398), per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo avente più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg (punto 6.6. lettera b. dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) presso l'installazione sita in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo di **suini** nell'installazione sita in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14 per una potenzialità massima autorizzata pari a 2.697 capi (216,6 t p.v.m) di cui 2.319 suini con peso > 30 kg, 220 scrofe (in gestazione e zona parto), 3 verri, 375 lattonzoli (con peso fino a 30 kg). La potenzialità effettiva è pari alla massima;
 - 2.b) l'allegato tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;

- 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. **di dare atto che:**
- 3.a) ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.
- Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- 3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippe-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la

notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE

DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI

DI RAVENNA

Dott. Fabrizio Magnarello

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA **AMBIENTALE**

Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.

Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.

Sede Legale: comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14 (P.I. 00849130398);

Sede Installazione: comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14.

Codice aziendale zootecnico: 012RA001

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 24452/2018

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Sono inoltre utilizzate le definizioni previste dal Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:

Suini da ingrasso: suini da produzione di norma allevati da un peso vivo di 30 kg per macellazione o prima inseminazione. Questa categoria include i suini in accrescimento e in finissaggio e scrofette non ancora inseminate.

Scrofe in gestazione: scrofe gravide, incluse scrofette.

Scrofe in attesa di calore: Scrofe pronte per l'inseminazione e prima della gestazione.

Scrofe: suini femmine in attesa di calore, gestazione e allattanti.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.

Sede Legale: comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14 (P.I. 00849130398);

Sede Installazione: comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14.

Codice aziendale zootecnico: 012RA001

Codice CUA: 00849130398

Attività IPPC

Attività principale: Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Specie allevata: ingrasso suini grassi da salumificio

Attività secondaria connessa: Riproduzione

Specie allevata: scrofe in gestazione, scrofe in zona parto, lattonzoli, verri

Descrizione dell'attività

La **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.** si occupa dell'allevamento suini da ingrasso a partire dalla produzione dei suinetti sino al completamento della fase di ingrasso. Il prodotto finale è rappresentato in via principale da suini grassi da salumificio, ed in via subordinata, da magroni e scrofette da vendere ad altri allevamenti. Si tratta di un allevamento a ciclo chiuso continuo, di durata media pari a circa 250 giorni, con effettuazione di circa 1,5 cicli/anno e rimonta interna. Internamente all'allevamento si svolgono le fasi di fecondazione, gestazione e parto delle scrofette in ingresso, la fase di svezzamento e accrescimento lattonzoli da 7-25 kg, e la fase di ingrasso dei suini da 25 kg- 160 kg. La durata del ciclo di accrescimento e ingrasso suini è pari complessivamente a circa 220 giorni (30 giorni per svezzamento/accrescimento lattonzoli e 190 giorni per l'ingrasso).

Il sito occupa le seguenti superfici (tratte dalla Scheda Tecnica A):

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
Installazione	11.344,7 (3.592+4.236,5+3516,2)	2.464,7 =1.773,7m ² +691 m ² (137 gabbie)	3.592	4.236,5

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori minimi di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per le varie tipologie di capi presenti: suini all'ingrasso, scrofe in gestazione, verri e lattonzoli, ricavando una **potenzialità massima pari a 2.697 capi** (216,6 t p.v.m), di cui 2.319 suini (con peso > 30 kg) comprese 220 scrofe, 3 verri, 375 lattonzoli (con peso fino a 30 kg). La **capacità effettiva** è pari alla massima.

Sulla base dei parametri stabiliti dal R.R. n.3/2017, la produzione massima di effluenti risulta essere pari a **11.200 mc** di liquame all'anno, e contenuto di azoto pari a **23.180,5 kg**, senza la produzione di effluenti palabili derivanti dalle tipologie di stabulazione adottate.

I liquami prodotti vengono convogliati alle vasche interrate (con capacità totale di 1.027,76 m³) poste sotto e di lato ai ricoveri (numerate da v1 a v23) e successivamente inviati alle adiacenti vasche di stoccaggio (L1 – L2) o direttamente all'impianto a biogas adiacente. Le vasche in cemento L1-L2 sono rettangolari e hanno un volume utile totale di 1.106,45 mc così suddiviso: 181,3 mc (L1) e 925,15 mc (L2), e sono utilizzate per lo stoccaggio del liquame tal quale. Ad essi viene direttamente avviata la quota di liquami suinicoli (per cui sono tecnicamente e funzionalmente connessi all'allevamento, di circa il 20% della produzione totale. Il volume di stoccaggio risulta quindi sufficiente a contenere la frazione di liquame tal quale successivamente destinato all'utilizzazione agronomica. L'80% circa dei liquami prodotti, sono direttamente avviati all'impianto biogas.

L'azienda ha provveduto ad effettuare la verifica della tenuta dei contenitori di liquame nel Settembre 2009 (Riferimento a documento ns. PG 10814 del 17/02/2010). Successivamente è stata svolta una perizia di collaudo nel 2017, con effettuazione di manutenzione delle vasche in cemento, e nel settembre 2019 è stata effettuata la Relazione di visita e collaudo delle vasche da V1 a V23.

Le vasche in cemento L1-L2 di stoccaggio liquame sono coperte da copertura galleggiante (materiale di argilla espansa – Leca Balls) che favorisce la limitazione delle emissioni di ammoniaca e metano. Le vasche da V1 a V4 sono interrato e provviste di copertura rigida, mentre le vasche da V5 a V23 sono sottogrigliato. Il trattamento di aerazione del liquame, in seguito all'applicazione della copertura (approvata con MNS AIA n. 449/2018 del 26/01/2018) è stato sospeso, anche se è stata mantenuta la predisposizione dei dispositivi di ossigenazione. Tale sistema potrà essere riattivato in caso di necessità/emergenza.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico della quota di liquame zootecnico prodotto dall'allevamento e dispone di sufficienti terreni per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, redatta ai sensi della L.R. 4/2007.

Impianto biogas. L'impianto biogas, di potenza 600 kW e alimentato con liquami e biomasse, è collocato nell'area adiacente all'allevamento e gestito dal medesimo proprietario. Le due aree sono fisicamente separate da reti metalliche. Il biodigestore, secondo la definizione di "attività connessa" fornita dal Ministero, non è considerato funzionalmente connesso all'allevamento in quanto i liquami prodotti da quest'ultimo potrebbero essere avviati direttamente a stoccaggio, benché l'attuale conformazione preveda l'avvio diretto di circa l'80% dell'effluente prodotto tramite tubazione. Il digestato tal quale prodotto dall'impianto viene stoccato nella vasca in cemento circolare (ex L2), con volume utile di 2.359,1 mc, e nella porzione di vasca rettangolare avente volume utile pari a 924 mc posta in adiacenza alle vasche L1-L2. Tali vasche di stoccaggio sono di uso esclusivo dell'impianto biogas. L'impianto biogas è autorizzato con Autorizzazione Unica n. 412 del 07/02/2014 e s.m.i..

Cantina vinicola. L'impianto è collocato nell'area adiacente all'allevamento e gestito dal medesimo proprietario. Le due aree sono fisicamente separate da reti metalliche con rete ombreggiante plastificata. Secondo la definizione di "attività connessa" fornita dal Ministero, l'attività di vinificazione non è considerata funzionalmente connessa all'allevamento. Le reti di scarico idrico della cantina e dell'allevamento sono state oggetto di modifica finalizzata a separare le attività. La cantina è autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale n. 6645/2018 del 17/12/2018 e s.m.i..

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore a cui fa principalmente riferimento il presente atto sono:

- Planimetria "Reti idriche – All. 3B rev 03" del 24/08/2020 (trasmessa il 15/04/2021 – PG/2021/58795);
- Planimetria "Punti di stoccaggio materiali e rifiuti – All.3D" del 04/02/2019 (PG/2021/81180 del 23/05/2021);
- Planimetria "Emissioni in atmosfera – 3A Rev.02", datata 24/08/2020 (PG/2021/81180 del 23/05/2021);

Sintesi autorizzativa dell'impianto

Provvedimento AIA n. 3164 del 20/10/2015 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. Società Agricola Semplice** (P.I. 00849130398), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14;

Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2018-449 del 26/01/2018, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, inerente l'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 3164 del 20/10/2015 per dismissione del trattamento di ossigenazione dei liquami e variazione della tipologia di copertura delle vasche di stoccaggio.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il Provvedimento AIA n. 3164 del 20/10/2015 e s.m.i. viene interamente sostituito dal presente atto.

Le attività di gestione degli effluenti (spandimento/cessione, ecc) sono disciplinate al di fuori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le modifiche gestionali che riguardano l'utilizzo agronomico e/o la cessione (ai fini agronomici e/o biodigestori), totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall'attività.

L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **02/08/2018** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. Società Agricola Semplice** (P.I. 00849130398), della domanda di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) , ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 31/07/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00), per l’attività di allevamento intensivo suinicolo da svolgere nell’installazione sita in comune di Lugo, località Zagonara, via Canaletta, 14, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6 lettera b) dell’Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **08/08/2018** comunicazione al SUAP dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento in data 202/08/2018, di cui all’art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (ns. PG/20RA/2018/10341 del 08/08/2018) a seguito dell’esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **05/09/2018** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni.
- **21/09/2018** svolgimento della prima seduta della conferenza dei servizi, svolta in forma simultanea ai sensi dell’art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta con nota PGRA/2018/10343 del 08/08/2018 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa,
- **28/09/2018** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PGRA/2018/12624 del 28/09/2018, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **13/11/2018** istanza di proroga dei termini per la consegna della documentazione integrativa pari a 20 giorni (nota acquisita al PGRA/2018/15863 del 14/11/2018), accolta dal SAC con nota PGRA/2018/16418 del 22/11/2018. Con nota del 10/12/2018 (acquisita al nostro PGRA/2018/17364 del 12/1/2018) è stata richiesta dal gestore ulteriore proroga dei tempi pari a 50 giorni, per la consegna della documentazione integrativa, concessa da questo SAC con nota PGRA/2018/17926 del 27/12/2018;
- **07/02/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame dell’AIA, (acquisita al PG/2019/21353 del 08/02/2019), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento. L’Azienda ha inoltre trasmesso tramite PEC i seguenti documenti:
 - in data 12/03/2019, aggiornamento dei calcoli di emissione di ammoniaca, planimetria della rete fognaria, relazione sulle emissioni odorigene, relazione sulle sostanze pericolose (PG/2019/39901 del 12/03/2019);
 - in data 14/03/2019, relazione sull’applicazione delle BAT indicate nel documento Bref Energy Efficiency (PG/2019/41399 del 14/03/2019);
- **19/03/2019** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2019/22462 del 11/02/2019;
- **19/03/2019** trasmissione da parte del gestore del Rapporto sulla falda acquifera (PG/2019/43261 del 19/03/2019);
- **26/08/2020** trasmissione da parte del gestore di aggiornamento dei dati emissivi di ammoniaca da singoli ricoveri, stimati tramite il programma BAT-Tool, trasmessa dal gestore a titolo volontario, finalizzato alla redazione dello schema di AIA;
- **15/04/2021** trasmissione da parte del gestore di aggiornamento documentale relativa alla numerazione dei capannoni;
- **16/04/2021** trasmissione di documentazione a titolo volontario con rinumerazione dei fabbricati e calcoli associati di Bat Tool (PG/2021/58795 del 16/04/2021);
- **23/04/2021** trasmissione dello schema AIA al gestore, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2021/63320 del 23/04/2021);
- **21/05/2021** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore (ns. PG/2021/81180 del 23/05/2021), accolte in parte da questo Servizio. In merito alle osservazioni non accolte si precisa che:
 - NON è accolta l’osservazione relativa a quanto previsto nel piano di adeguamento, capitolo D1, punto 3, relativamente all’**approfondimento in materia di emissioni odorigene**, in quanto risulta che nel 2020 il sito è stato oggetto di più segnalazioni da parte di ricettori sensibili. Fermo restando che l’Azienda è dotata di un Piano di monitoraggio degli odori, nonché di accorgimenti atti a limitare tali emissioni moleste, si ravvisa la necessità che vengano approfondite le cause che possono aver influenzato/alterato lo stato emissivo, al fine di verificare l’adeguatezza delle modalità gestionali e tecniche ad oggi presenti ed eventualmente definire criteri di miglioramento nella gestione aziendale. La richiesta è in linea con le indicazioni definite nella Determinazione ARPAE n. 426 del 18/05/2018, tabella 2, che prevede per impianti esistenti soggetti a riesame, rinnovo e modifiche, in presenza di segnalazioni, un approfondimento ai sensi dell’art. 272 bis con

presentazione di Relazione di Livello 1 o Livello 2, in funzione dei casi. In questo caso, vista la particolarità del sito, si ritiene che le valutazioni si basano sui dati tecnici reperiti durante le campagne di monitoraggio degli odori (livello 2);

- è ACCOLTA l'osservazione relativa a quanto previsto nel piano di adeguamento, capitolo D1, punto 4, in merito alla **realizzazione di un'asta graduata**. Si ritiene quindi, come tra l'altro già previsto dalla prescrizione stessa, che sia adottato un sistema alternativo di misurazione del livello del liquame nelle vasche di stoccaggio L1-L2, quale asta mobile, o misurazione dal bordo della vasca, o altra modalità purché funzionale allo scopo;

- NON è accolta l'osservazione relativa a quanto previsto nel piano di adeguamento, capitolo D1, punto 5, in merito alla **frequenza del monitoraggio delle acque sotterranee dai piezometri**, in quanto valutata la documentazione trasmessa negli anni relativa ai rapporti di prova si erano riscontrate criticità relativamente alcuni parametri analitici indagati. Tali criticità potrebbero essere attribuiti alla forte variabilità dell'andamento della falda. Per definire al meglio lo stato qualitativo della falda, ed ottenere riscontri rappresentativi, si ritiene opportuno, in seguito all'ampliamento della rete piezometrica, implementare il monitoraggio in modo che possa essere approfondito lo studio sullo stato delle acque sotterranee che possa determinare possibili cause e anomalie. Al termine del monitoraggio sarà possibile, sulla base delle risultanze, modificare frequenza e/o parametri del monitoraggio;

- NON è accolta l'osservazione riguardante la prescrizione individuata al capitolo D2.6.2 "Vasche di stoccaggio" relativa alla **misurazione del livello di liquame** in quanto non motivata. Inoltre tale prescrizione è posta ai sensi della Determentinazione ARPAE n. 336 del 24/04/2020.

- NON è accolta l'osservazione riguardante la prescrizione individuata al capitolo D3.1.6 relativa a "**Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi**", in quanto il refluo contenuto nel pozzetto si configura come rifiuto liquido e come tale segue i criteri di smaltimento stabiliti per i rifiuti.

- E' accolta l'osservazione riguardante la prescrizione individuata al capitolo D3.1.10 "Formazione del personale", ritenendo sufficiente la conservazione dei documenti relativi la formazione del personale presso l'Azienda a disposizione degli organi di controllo;

- sono ACCOLTE le osservazioni sulla descrizione delle modalità gestionali e dotazioni impiantistiche, laddove pertinenti, finalizzate alla descrizione ottimale dell'allevamento e delle attività svolte.

- **Trasmissione Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di Riesame dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;

Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, il gestore **Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**, ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 31/07/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento suinicolo si sviluppa in comune di Lugo, località Zagonara, Via Canaletta n. 14. Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del comune di Lugo al foglio 127, mappale 209.

Sono escluse dalle aree di pertinenza dell'allevamento, l'area sulla quale sorge l'impianto per produzione di biogas (foglio n. 127, mappale 217) e l'area su cui sorge la cantina vinicola (foglio n. 127, mappale 209p e 228). Tutti gli stabilimenti fanno capo al medesimo proprietario.

Trattasi di allevamento presso il quale viene svolto quale attività principale l'ingrasso di suini grassi da salumificio con produzione a ciclo chiuso con rimonta interna, per cui sono sviluppate all'interno dell'allevamento anche le fasi di inseminazione, gestazione e parto delle scrofe, nonché lo svezzamento e accrescimento dei lattonzoli. In ingresso al ciclo produttivo si hanno solo scrofette per il ricambio generazionale ed un verro per il miglioramento genetico.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola avente le caratteristiche tipiche pianure romagnole, posta a circa 160 m dalla Strada Provinciale Bagnara (SP21) con la presenza di alcune abitazioni nell'intorno.

L'insediamento è situato vicino alle seguenti strutture:

Tipologia	Distanza (m)
Case sparse	a meno di 200 m
Zona residenziale	1.100 m (Comune di Lugo)
Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua	300m.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i., tra cui la variante PTCP approvata con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 03/05/2016) l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n. 12- A "Centuriazione". Dalla consultazione del PTCP, con riferimento anche al Piano Tecnico Regionale (P.T.R.), e al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.), si è potuto verificare che l'area non è soggetta a vincoli di nessun genere in riferimento a problematiche paesaggistiche o ambientali.

Il **Piano Regionale dei Trasporti** indica che l'area è già servita da una rete viaria. Il numero dei camion in entrata ed in uscita dall'allevamento è tale da non incrementare in maniera significativa il traffico veicolare sulla strada statale, pertanto non si segnalano discordanze.

Dall'analisi delle Norme Tecniche del **Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico del Torrente Senio** (AdB Reno), si rileva che la zona in questione non è soggetta né a potenziali allagamenti né ad inondazioni.

Il Comune di Lugo, facente parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ha approvato il nuovo **Piano Strutturale Comunale** in forma Associata (PSC – Del. C.C. n. 31 del 02/04/2009 e successiva variante approvata con atto n. 36 del 28/04/2016). Secondo il PSC, l'area su cui insiste l'allevamento ricade in Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva (Tavola 4 LU3). Dall'analisi della tavola 3LU3 - Carta dei vincoli e delle tutele, si evince che il sito non ricade in alcuna area di vincolo o tutela.

Secondo il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (approvato con Delibera del C.C. di Lugo n. 37 del 10/05/2012), in vigore dal 18/07/2012, e successiva variante (approvata con atto n. 93 del 26/11/2015), l'area è regolata dall'art. 4.7.6 "Interventi di Nuova Costruzione, Ampliamento, Demolizione con Ricostruzione per uso d2 (allevamenti produttivi)". L'area in oggetto non rientra nelle zone di tutela e vincoli di natura ambientale e paesaggistica della vulnerabilità e sicurezza del territorio e dei beni storico-culturali e testimoniali.

L'azienda ha intenzione di presentare un progetto di riorganizzazione dei settori di allevamento ai fini del miglioramento delle prestazioni ambientali e del benessere dei suini, attualmente in fase di definizione e studio di fattibilità tecnica ed economica.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Lugo (Deliberazione di Consiglio Comunale N. 3 del 21/01/1999, modificata con deliberazione N. 20 del 26/02/1999, con deliberazione N. 61/26/07/2007 e con deliberazione di C.C. n. 107/16.12.2010), non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Il **Piano di Zonizzazione Acustica** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato e divenuto operativo con la pubblicazione sul BURER n. 106, il 17/06/2009, per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale. Successivamente è stata approvata da ogni Consiglio Comunale una variante di aggiornamento in seguito alla variante di PSC e modifiche al RUE, estesa all'intero territorio dell'Unione, e pubblicata sul BUR n°120 del 17/04/2019. La **Zonizzazione Acustica del Comune di Lugo** individua l'area dell'insediamento in Classe III "Aree di tipo misto": la classificazione acustica impone il rispetto di valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00).

Nelle vicinanze sono individuati i seguenti ricettori sensibili:

R1: abitazione posta a circa 70 m a Ovest.

R2: abitazione posta a circa 170 m a Sud-Ovest;

R3 – R4: abitazioni poste a oltre 250 m a Nord-Est (rispettivamente 270 m e 260 m)

I ricettori R1 ed R2 sono anch'essi posti in Classe III, mentre i R3 ed R4 ricadono in fascia A di pertinenza stradale in quanto si trovano sulla S. Provinciale 21, classificata come strada extraurbana secondaria di tipo Cb, dove i limiti di immissione sono stabiliti dal DPR 30 marzo 2004, n. 142.

La valutazione acustica effettuata dall'Azienda prende in considerazione tutte le attività svolte dall'Agricola Benfenati (allevamento e impianto di biogas per la produzione di energia elettrica).

I risultati ottenuti dalle misurazioni fonometriche hanno evidenziato il rispetto dei parametri legislativi sia sui confini aziendali interessati dalla propagazione del rumore, sia ai ricettori individuati. Le attività lavorative dell'Azienda, nel suo complesso, non determinano immissioni oltre i limiti consentiti e non comportano significative variazioni sul clima acustico della zona in entrambi i periodi di riferimento.

Non risultano ad oggi segnalazioni di disturbo acustico riconducibili all'allevamento.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Lugo rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area superamento hot spot PM₁₀ in alcune porzioni del territorio" in cui viene individuato come critico anche il parametro ossidi di azoto NO_x.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione III "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

Nel caso specifico l'Azienda in oggetto adotta diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto totale;
- stabulazione con rimozione frequente dei liquami;
- copertura delle vasche di stoccaggio con leca balls;
- trattamento dei liquami tramite digestione anaerobica e produzione biogas (da impianto adiacente);
- spandimento della frazione di liquame tal quale tramite iniezione profonda a solchi chiusi.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda ha verificato e applicato (laddove tecnicamente ed economicamente fattibile) le misure finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria suini, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano attualmente sufficienti a garantire la limitazione delle stesse. Sono invece fissati limiti BAT-AE_pL e BAT-AE_L che vengono rispettati dall'Azienda (approfondimento nei paragrafi dedicati).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha provveduto all'eliminazione delle caldaie a GPL presenti (precedentemente utilizzate per il riscaldamento della zona parto) e ha proposto l'implementazione della barriera arborea già esistente. Inoltre, è stata ultimata la sostituzione dei corpi illuminanti a plafoniera al neon con nuovi impianti LED, concorrendo quindi alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di NH₃, CH₄, CO₂ e Polveri.

Le **caratteristiche meteo-climatiche** dell'area oggetto di studio identificano la zona all'interno di una regione a carattere temperato-umida, rappresentata da inverni mediamente freddi e da estati calde, con caratteristiche escursioni termiche estive. L'andamento medio annuale è 18 C° di massima, 7.1 C° di minima e di 12.5 C° di media diurna. Le precipitazioni sono state complessivamente di 736.20 mm per l'anno 2005. Le temperature della zona oggetto di studio sono mitigate dalla vicinanza del mare, il quale favorisce un aumento delle temperature medie invernali. La caratterizzazione meteo-climatica di quest'area è notevolmente influenzata dall'andamento, dall'intensità e dalla frequenza degli eventi ventosi dominanti, espressione di una zona di importante confluenza e smistamento delle masse d'aria.

Per quanto concerne lo stato delle **acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza diffusi nell'intero territorio della Provincia di Ravenna – ancorchè molto meno accentuati rispetto alla fascia litoranea – per cui assume sensibile significato la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo. L'azienda prevede attualmente un fabbisogno idrico di circa 10.000 mc/anno per le proprie attività, che preleva dal pozzo aziendale regolarmente denunciato.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico attuale

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 11.345 m² di cui 2.464,7 m² di superficie utile di allevamento (di cui 1.773,7 m² + 137 gabbie per allevamento scrofe (Scheda D Aprile 2021). Il sito è costituito da 5 capannoni dedicati a ricovero animali (a loro volta suddivisi in molteplici reparti), un edificio dedicato agli uffici e servizi per i dipendenti, ed altri fabbricati utilizzati in parte per l'attività dell'allevamento suinicolo (come depositi e laboratorio per la fecondazione artificiale) ed in parte per l'attività agricola. In adiacenza al perimetro dell'allevamento è stato realizzato l'impianto di digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica da biogas, gestito dallo stesso proprietario. Sono presenti n. 2 vasche in cemento per lo stoccaggio della frazione di liquame tal quale gestito dall'allevamento per le attività agronomiche.

I 5 capannoni adibiti a ricovero, sono suddivisi in sezioni che ospitano le diverse fasi di crescita dei suini. Il ciclo chiuso, infatti, prevede l'allevamento delle scrofe con rimonta interna e il successivo accrescimento dei suinetti fino ad ottenere suini grassi da salumificio, per il consumo delle carni. In ingresso all'allevamento si hanno circa 70 scrofette all'anno per il ricambio generazionale e n. 1 verro per il miglioramento genetico dei capi; i suinetti allevati sono solo quelli nati in azienda.

- **Allevamento suini.** La fase di ingrasso consiste nell'accrescimento dei lattonzoli (nati e prodotti in azienda) aventi il peso di circa 25-30 kg fino ad un peso finale di circa 160 kg. Il ciclo ha una durata di circa 190 gg a seguito dei quali, raggiunto il peso, i capi vengono avviati a macellazione.

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

- **Allevamento scrofe.** Le scrofette in ingresso sono circa 70 capi/anno ed effettuano le fasi di accrescimento (da 50 kg a 100 kg), unitamente alle scrofette nate in azienda (da 30 – 100 kg). Successivamente vengono sottoposte alle fasi di ricerca del calore, inseminazione, gestazione e parto, per un periodo che dura circa 160 giorni. I suinetti nati permangono con la scrofa per circa 30 gg, che corrisponde al periodo di allattamento dei suinetti. La fase di accrescimento è la medesima dei suini destinati a macelleria e avviene nei medesimi reparti fino al raggiungimento dei 100 kg.

- **Allevamento lattonzoli.** I suinetti nati in azienda, in seguito alla fase di allattamento che dura circa 1 mese, sono spostati in appositi box per la fase di svezzamento e prio accrescimento, da circa 7 kg a 25-30 kg, avente una durata di circa 32 giorni, e successivamente inseriti nei ricoveri dedicati all'ingrasso suini.

L'allevamento si svolge nei capannoni (precedentemente denominati A, B, C, D) così suddivisi:

- Ex Fabbricato A: attualmente costituito dai reparti 4A e 4B (scrofette/suini grassi in accrescimento), dal reparto 4C (box per le scrofe in attesa di calore e gestazione), dal reparto n. 8 (box per l'accrescimento suini da 25-50 kg);

- Ex Fabbricato B: attualmente rinominato Capannone n. 3 (costituito da sala 12 e sala 13 con gabbie per lo svezzamento lattonzoli, Sala 8 con box per le scrofe in gestazione, sale da 1 a 7 con gabbie per le scrofe da parto);

- Ex Fabbricato C: attualmente costituito dai reparti n. 1 (box da 1 a 16 per l'ingrasso suini), reparto n. 5 (sala 14 con gabbie per lo svezzamento lattonzoli), reparto n. 6 (box per le scrofette in attesa di calore, n. 2 box per i verri, oltre che le gabbie per le scrofe in gestazione), reparti 6A e 6 B (accrescimento scrofette/suini), reparto 6C (gabbie per le scrofe in gestazione) e reparto 6D (box per le scrofe in gestazione);

- EX Fabbricato D: attualmente rinominato Capannone n. 13 (box per ingrasso suini).

L'azienda ha così suddiviso gli spazi per lo svolgimento del ciclo produttivo:

Ex codice	Codice Ricovero	Categoria capi allevati	Stabulazione	Superficie utile di Allevamento (SUA - m ²)	Capienza massima (n. posti)	Densità (m ² /capo)
B4+ B6	n. 3 (sala 12-13)	Lattonzoli	Gabbie multiple P.P. senza paglia	49,4	232	0,21
C4	n. 5 (sala 14)	Lattonzoli	Gabbie multiple P.P. senza paglia	30,4	143	0,21
A2+ A3	n. 8 (box 1-12)	Magroncelli	P.P. + C.E. fessurata	217,1	533	0,41
C6 + C5	n. 6A (box 1-12) n. 6B (box 1-6+8-19)	Magroni	P.P. + C.E. fessurata	448,4	779	0,56
A1+ A4	n. 4A (box 1-6) n. 4B (box 1-10)	Suini pesanti grassi da salumificio	P.P. + C.E. fessurata	317,5	311	1,02
D	n. 13 (box 1-6)	Suini pesanti grassi da salumificio	P.P.F. con vacuum system	183,8	181	1,03
C1+C 2+C3	n. 1 (box 1-16)	Suini pesanti grassi da salumificio	P.P.F. con vacuum system	284	275	1,03
B7	n. 3 (sala 8- box 1-5)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	50,5	20	2,65
C9	n. 6D (box 1-4)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	47,4	17	2,65
A6	n. 4C (box 1-2)	Scrofe in gestazione in box	P.P. + C.E. fessurata	41,0	17	2,57
C8	n. 6 (box 2-3-4)	Scrofe in gestazione in box	P.P. + C.E. fessurata	41,1	15	2,57
A5	n. 4C (box 4-9)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. senza C.E. con fossa	40,0	14	2,86

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

C7+ C8	n. 6C (gabbie) n. 6 (gabbie)	Scrofe in gestazione in gabbie	P.T.F. con fossa	69 posti	69	1 capo/gabbia
B1-B10	n. 3 (Sala 1-2-3-4-5-6-7)	Scrofe da parto in gabbie	P.P. senza paglia rimozione con acqua	68 gabbie	68	1 capo/gabbia
C8	n. 6 (box 1+5)	Verri	P.P. + C.E. fessurata con fossa senza paglia	23,2	3	7,74

La superficie utile di allevamento è pari a 2.464,7 m², comprensiva di box che possono ospitare 69 scrofe in gestazione e 68 gabbie per le scrofe da parto, per cui il numero di posti suini risulta pari a 2.697 capi.

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori minimi di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per le varie tipologie di capi presenti: suini all'ingrasso, scrofe in gestazione, verri e lattonzoli.

La **potenzialità massima** risulta **pari a 2.697 capi** (216,6 t p.v.m), di cui 2.319 suini (con peso > 30 kg), 220 scrofe (in gestazione e zona parto), 3 verri, 375 lattonzoli (con peso fino a 30 kg). **La potenzialità effettiva è pari alla massima.** Sulla base dei parametri stabiliti dal R.R. n.3/2017, la produzione massima di effluenti risulta essere pari a **11.200 mc** di liquame all'anno, e contenuto di azoto pari a **23.180,5 kg**, senza la produzione di effluenti palabili sulla base delle tipologie delle stabulazione adottate.

Allevamento di suini – Ciclo chiuso	
Specie allevata	Scrofette – Suini grassi - Lattonzoli
Superficie utile di allevamento (SUA)	2.464,7 m ² SUA totali di cui 1.773,7 m ² + 690,1 m ² di gabbie per scrofe e svezzamento
Densità massima di allevamento scrofette in gestazione	2,57-2,86 mq/capo (in base alla dimensione box)
Densità massima di allevamento scrofette in zona parto	1 capo/gabbia
Densità massima di allevamento magroni (50-90 kg)	0,56 mq/capo
Densità massima di allevamento magroncelli (30-50 kg)	0,41 mq/capo
Densità massima di allevamento suini grassi (90-160 kg)	1,03 mq/capo
Densità massima di allevamento lattonzoli (7-30 kg)	0,2 mq/capo
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	2.967 (di cui 2.319 suini (con peso > 30 kg) comprese 220 scrofe, 3 verri, 375 lattonzoli (con peso fino a 30 kg))
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	Uguale a potenzialità massima
Peso vivo medio massimo capi/allevati (t/ciclo)	216,6 t p.v
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume max liquame prodotto (mc/a)	11.200
Volume effettivo liquame prodotto (mc/a)	11.200
Azoto effettivo prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	23.180,5
Volume effluenti stoccati tal quali	2.240 mc/anno (20 % liquami prodotti) 8.960 mc/anno (80 % liquami avviati a biogas)
Capacità stoccaggio liquami (mc)	mc 2.134,21 ¹ (L1=181,3 mc + L2 = 925,15 mc + V1-V4 = 303,4 mc + V5-V23 = 724,36 mc)

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Necessità di stoccaggio (120 giorni) del 20% liquame in base alla potenzialità massima + acque meteoriche	736,4 mc + 109,3 mc (332,5 mc/anno acque meteoriche/ricadenti nelle vasche scoperte + 72,3 mc/anno acque lavaggio) = 918 m3
Tipologia gestione effluenti	Uso agronomico 20% Produzione biogas 80 %

¹ Ai sensi del co. 11 art. 33 Reg. 3/17 si considerano utili ai fini del calcolo dei volumi di stoccaggio le fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati in quanto sono annesse alla parte storica dell'allevamento (realizzato negli anni '70).

Le operazioni di pulizia e disinfezione vengono effettuate al termine di ogni fase produttiva. Vengono effettuate con acqua ad alta pressione e successiva nebulizzazione di soluzione formata da disinfettante diluito con acqua, che si asciuga sulle superfici. Tali operazioni durano circa 10-15 giorni, e sono seguite dal vuoto biologico di almeno 5 giorni, prima dell'inserimento di altri capi.

I liquami prodotti vengono convogliati dalle vasche sottogrigliato (numerate da V5 a V23) alle vasche in cemento, interrate e coperte (numerate da V1a V4) e successivamente inviati per circa il 20 % alle vasche di stoccaggio in cemento a servizio dell'allevamento, mentre la restante quota dell'80% viene veicolato verso l'impianto biogas adiacente. Le vasche L1-L2 sono rettangolari e hanno un volume utile totale di 1.106,45 mc così suddiviso: 181,3 mc (L1) e 925,15 mc (L2). Le vasche in cemento interrate hanno un volume utile totale di 303,4 m³. L'ultima perizia di collaudo è stata eseguita il 16/09/2019.

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica dei liquami tal quali (il 20% dei liquami prodotti) nei terreni disponibili, in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, e secondo le modalità descritte dal Piano di Utilizzazione Agronomica. I terreni disponibili risultano sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti.

Barriera verde

Al fine di limitare la dispersione delle particelle odorigene e rumore, è stata realizzata una piantumazione arborea perimetrale che circonda l'intera installazione (allevamento – biogas – cantina) principalmente presente nella zona dei ricoveri animali e dei bacini di stoccaggio liquami.

Nell'ottica del miglioramento, l'Azienda ha proposto un'implementazione della barriera arborea da installare sul lato Ovest della cantina e sul lato Sud-Est dell'intera installazione. La piantumazione prevederà la messa a dimora sia di arbusti a siepe sia di alberi ad alto fusto.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- arco di disinfezione automatica dei mezzi in ingresso;
- accessi controllati, in quanto l'impianto è delimitato da recinzione e cancello automatico;

Relativamente agli adempimenti di carattere sanitario, previsti dal Ministero della Salute, con particolare riferimento alle Raccomandazioni impartite con nota n. DGSAF 147772 del 11/04/2019 sulle misure di biosicurezza da peste suina, attualmente il Servizio Veterinario rileva l'adozione dei requisiti minimi richiesti.

Qualora siano richiesti interventi in merito, si ricorda che l'Azienda è tenuta a darne comunicazione anche a questo Servizio, presentando comunicazione di modifica dell'AIA se necessario (ad esempio realizzazione nuove aree impermeabili, attivazione nuovi punti di scarico, ecc).

L'allevamento è già dotato di protocolli di gestione interna ed è tenuto a seguire tutte le norme di carattere sanitario e legate alla biosicurezza definite dalla normativa di settore.

Verrà formalizzato un Sistema di Gestione Ambientale, in adeguamento a quanto richiesto dalla BAT 1 del Documento BAT Conclusions, che racchiuderà, oltre le informazioni richieste dalla tecnica e previste dalle Linee Guida ARPAE per il settore allevamenti, tutti i Piani di cui è dotato l'allevamento (Piano gestione aree impermeabili, Piano emergenze, ecc).

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion, sia per la categoria dei suini grassi, sia per le scrofe in gestazione.

L'Azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. L'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare. I mangimi vengono stoccati nei numerosi silos collocati in adiacenza ai ricoveri. L'alimentazione dei capi è di tipo automatico e avviene attraverso un impianto di distribuzione mangime che dai silos permette la distribuzione sulle mangiatoie interne.

Si evidenzia che per le categorie suini/scrofe/lattonzoli sono definiti limiti di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT, detti BAT-AE_{pL}.

Ai fini del calcolo del rispetto del range imposto dalle BAT Conclusions, per i parametri di azoto e fosforo totali escreti, è utilizzato il modello di calcolo di bilancio di massa di azoto e fosforo escreti, predisposto dalla Regione Veneto-Università di Padova oppure integrato nel programma regionale Bat-Tool, che si basa sulle caratteristiche del mangime estrapolata dai cartellini.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

Nei ricoveri il sistema di ventilazione è di tipo artificiale è presente solo nei reparti A e B. Le ventole, posizionate sul lato Nord (ex cap. A) e Sud (ex Cap.B), espellono l'aria esausta creando una depressione che genera un flusso in entrata di aria pulita attraverso le aperture sulle pareti opposte. La ventilazione nei capannoni è a depressione ed è garantita dalla presenza di n. 6 ventole nel capannone ex A e n. 9 nel capannone ex B con portata di 4.920 mc/h ciascuna.

Negli altri ricoveri è utilizzata la ventilazione naturale, con ricambio d'aria grazie all'apertura manuale delle finestrate presenti.

Riscaldamento

L'energia termica era utilizzata per il solo riscaldamento delle sale parto (capannone n.3) e prodotta da una caldaia a GPL. Questa è stata dismessa nel 2014 perchè non più utilizzata in seguito alla messa a regime dell'impianto biogas. Viene infatti utilizzata energia termica proveniente dall'impianto di cogenerazione per il riscaldamento dei servizi e stalle (zona parto, svezzamento).

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento suinicolo per una potenzialità massima di 2.697 capi, della tipologia scrofette in accrescimento e gestazione, accrescimento lattonzoli e ingrasso suini, per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono generalmente di tipo diffuso e provengono dai ricoveri degli animali (stabilizzazione) e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio, spandimento, trattamento). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Le emissioni riconducibili all'allevamento in oggetto provengono dalle fasi di stabilizzazione, e per il 20 % della quota di liquami prodotti, anche dalle fasi di stoccaggio e spandimento. In merito alla fase di stoccaggio, l'Azienda ha predisposto una copertura galleggiante (materiale di argilla espansa – Leca Balls) atto alla limitazione delle emissioni di ammoniaca e metano, e della dispersione delle molecole odorogene. Il trattamento di aerazione del liquame, precedentemente utilizzato, è stato pertanto sospeso, tuttavia è stata mantenuta la predisposizione dei dispositivi di ossigenazione, che potranno essere riattivati solo in caso di necessità/emergenza.

La restante quota dell'80 % dell'effluente prodotto è avviato all'impianto di produzione di energia elettrica (biogas), adiacente all'allevamento, gestito dalla stessa azienda. Anche se non funzionalmente connesso, la relazione tiene conto del contributo dell'impianto (in particolare per le emissioni odorogene) derivanti dalle due attività.

Sono inoltre prodotte polveri, principalmente dalla fase di preparazione delle farine alimentari tramite l'uso del **mulino**.

I punti di emissione presenti nell'allevamento corrispondono a:

- lagoni in cemento coperti per il contenimento dei liquami;
- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria con apertura manuale;
- silos per il contenimento dei mangimi;
- camini sui tetti dei capannoni;
- ventole a parete sui capannoni (A e B);
- mulino per la miscelazione dei mangimi;
- n. 1 generatore di emergenza.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento liquami, sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Le opere di mitigazione applicate in azienda per la riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- stabulazione con sistema "vacuum" di rimozione liquami: riduce l'emissione derivante dai capannoni grazie al sistema di rimozione rapida dei liquami nel sottogrigliato;
- rimozione rapida e frequente dei liquami da tutti i ricoveri;
- copertura galleggiante in materiale plastico antiodore delle vasche in cemento scoperte;
- stoccaggio di liquami in vasche a pareti verticali impermeabilizzate, svuotate periodicamente per ispezioni e manutenzione;
- sistema di aerazione dei liquami suini (ossigenazione controllata), attivata in caso di emergenza o necessità aziendali;
- trattamento dei liquami prodotti in impianto di digestione anaerobica per produzione en. Elettrica da biogas;
- spandimento agronomico dei liquami tramite interrimento con iniezione profonda a solco chiuso;
- piantumazioni arboree mantenute in buono stato.

Si ritengono non significative le emissioni dal generatore di emergenza.

Nel corso degli anni, a seguito degli interventi strutturali autorizzati e all'applicazione di alcune tecniche gestionali considerate BAT, si è ottenuta una riduzione delle emissioni, con particolare riferimento alla fase di stoccaggio. Il maggiore contributo è dato dall'entrata in esercizio dell'impianto di digestione anaerobica al quale vengono direttamente veicolati circa l'80% dei liquami, per cui le emissioni dai bacini di stoccaggio, associate allo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento, riguardano solo il 20% dei liquami totali prodotti. Oltre a questo, la realizzazione della copertura di tutti i bacini scoperti presenti con materiale naturale (argilla espansa), la quale è stata prevista sia per lo stoccaggio del digestato, sia per lo stoccaggio del liquame tal quale, ha contribuito ad un ulteriore abbattimento delle emissioni provenienti dal sito produttivo.

Per quanto riguarda il generatore di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione I, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

Nell'insediamento è utilizzata energia termica proveniente dall'impianto di cogenerazione (Biogas) per il riscaldamento dei locali a servizio dei dipendenti e civile abitazione, oltre che per le stalle della zona parto se necessario.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato in prima battuta il software BAT-Tool, modello di calcolo delle emissioni totali annue in atmosfera derivanti dalle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo) predisposto dal CRPA di Reggio Emilia e riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna. Il modello permette di effettuare la stima delle emissioni considerando l'applicazione delle BAT adottate nelle varie fasi, tra cui l'alimentazione.

Nella tabella seguente viene mostrata la variazione del livello emissivo derivante dall'allevamento, in seguito alle modifiche apportate negli scorsi anni:

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Situazione PRE (Assetto senza dieta alimentare - bacini senza copertura)					
Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	Emissioni totali (t/a)
Ammoniaca	6,169	1,074	0,518	1,339	9,101
Metano	27,337				
Situazione ATTUALE: Impianto biogas, dieta alimentare, stoccaggio 20% liquami, bacini con copertura)					
Ammoniaca	5,230	0,661	0,442	1,114	7,447
Metano	27,337				

Il gestore applica la BAT 23 – Riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. Per cui, ai fini delle dovute verifiche si riportano di seguito i dati ottenuti con il succitato programma, sulla base della potenzialità massima di allevamento (2.697 capi, 216,6 t p.v.m).

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale*	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH3)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH4)
Stabulazione	5,230	27,3387
Trattamento	0,442	
Stoccaggio	0,661	
Spandimento	1,114	
* stato attuale: trattamento 80% liquami in biogas, dieta alimentare, stoccaggio e spandimento 20 % liquami, copertura bacini 100% con leca		

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero – BAT 30** - presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che hanno carattere prescrittivo.

Allevamento a ciclo chiuso di suini grassi da salumificio						
Codice Ricovero	Categoria capi allevati	Stabulazione (BAT)	Pot. Max. (n. posti)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)	
n. 3 (sala 12-13)	Lattonzoli (7 -30 kg)	Gabbie multiple P.P. senza paglia	30.a.0	232	0,52	0,03 – 0,53
n. 5 (sala 14)	Lattonzoli (7 -30 kg)	Gabbie multiple P.P. senza paglia	30.a.0	143	0,52	0,03 – 0,53
n. 8 (box 1-12)	Magroncelli (31 - 50 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	533	1,1	0,1 – 2,6
n. 6A (box 1-12) n. 6B (box 1-6 + 8-19)	Magroni (51 - 85 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	799	1,93	0,1 – 2,6
n. 4A (box 1-6) n. 4B (box 1-10)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	311	3,3	0,1 – 2,6 Deroga 0,2-5,65
n. 13 (box 1-6)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P.F. con vacuum system	30.a.1	181	2,48	0,1 – 2,6

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

n. 1 (box 1-16)	Suini grassi (86-160 kg)	P.P.F. con vacuum system	30.a.1	275	2,48	0,1 - 2,6
n. 3 (sala 8 - box 1-5)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	30.a.0	20	3,83	0,2 - 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6D (box 1-4)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	30.a.0	17	3,83	0,2 - 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 4C (box 1-2)	Scrofe in gestazione in box	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	17	3,19	0,2 - 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6 (box 2-3-4)	Scrofe in gestazione o calore in box	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	15	3,19	0,2 - 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 4C (box 4-9)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. senza C.E. con fossa	30.a.0	14	3,83	0,2 - 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6C (gabbie) n. 6 (gabbie)	Scrofe in gestazione in gabbie	P.T.F. con fossa	30.a.0	69	3,83	0,2 - 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 3 (Sala 1-2-3-4-5-6-7)	Scrofe da parto in gabbie	P.P. senza paglia rimozione con acqua	30.a.0	68	2,47	0,4 - 5,6
n. 6 (box 1+5)	Verri	P.P. + C.E. fessurata con fossa senza paglia	30.a.0	3	6,88	/

Le stabulazioni utilizzate sono state allineate alle tecniche BAT presenti nella tabella BAT 30. In particolare si fa presente che, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna, la tecnica "Pavimento Pieno con corsia di defecazione senza l'uso di paglia" è stata assimilata alla tecnica n. 30.a.0, e considerata accettabile in quanto l'azienda applica una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, oltre che il frequente allontanamento delle deiezioni tramite lavaggio delle corsie e veicolazione verso uno stoccaggio esterno/trattamento. Per quanto riguarda i ricoveri a pavimento pieno e corsia di defecazione fessurata con fossa, la tecnica è stata ricondotta alla BAT di riferimento 30.a.0, in quanto la BAT prevede la pavimentazione parzialmente fessurata (Tecnica 30.a.5).

Gli interventi e accorgimenti applicati dalla ditta permettono una riduzione delle emissioni di ammoniaca a livello globale dal sito di circa il 60% rispetto al sistema di riferimento.

Emissioni di polveri

Il mulino, del tipo "Mulino a martelli per cereali", è situato all'interno del locale deposito mangimi, ed è utilizzato per la macinazione dei cereali al fine di produrre la farina che poi viene stoccata nei silos. L'emissione di mangime in fase di carico dei silos si considera ininfluenza in quanto è presente una tubazione chiusa che collega direttamente il mulino ai silos di stoccaggio delle farine. Il mulino è dotato di cappa di aspirazione con portata di 50 mc/h, ed è utilizzato circa 2-3 volte al giorno. L'aria filtrata viene emessa nell'ambiente di lavoro, quindi non vi è la presenza di un camino esterno. Le polveri trattenute dal filtro a calze ricadono all'interno del mulino. Le operazioni di pulizia si effettuano due volte al mese, come definito dal Manuale di autocontrollo del mangimificio tenuto in azienda.

Cemento - Amianto

Nel Settembre 2015 l'Azienda ha rimosso completamente tutte le coperture in fibrocemento, secondo le modalità previste dalla normativa settoriale. Pertanto, in azienda non sono più presenti coperture in eternit.

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene (Elaborato Febbraio 2019 - PG/2019/39901 del 12/03/2019, completo di rapporti di prova Dic.2018, PG/2019/21353 del 08/02/2019), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Lo studio prende in considerazione l'area gestita dall'Agricola Benfenati, sulla quale sorgono l'allevamento, l'impianto biogas e la cantina vinicola. L'Azienda applica un monitoraggio periodico della matrice odorigena.

I recettori sensibili considerati nello studio, oltre alle case sparse presenti nel raggio di 1 km dal centro aziendale, sono:

- R1: il quartiere sud-ovest di Lugo, a circa 1150 m a nord-est;
- R2: il centro della località Zagonara, a circa 865 m a sud-est;
- R3: il quartiere est della località Villa San Martino, a circa 865 m a nord-ovest.

Lo studio prende in considerazione la direzione prevalente del vento che risultano essere quelli che spirano da Ovest, con piccole variazioni stagionali da Nord-Ovest e Sud-Ovest nei mesi più freddi, mentre in primavera ed estate si ha una prevalenza di venti provenienti da Est. Sulla base di tali considerazioni, si considerano potenzialmente più interessati i ricettori n. 1, e n.2, mentre il n. 3 può essere sporadicamente interessato.

Le sorgenti prese in considerazione con riferimento all'allevamento sono:

- vasche in cemento coperti per il liquame (20 % della produzione);
- finestre dei ricoveri;
- ventole a parete sui capannoni;
- mulino per la miscelazione dei mangimi;

Le sorgenti prese in considerazione con riferimento all'impianto a biogas sono:

- aree di stoccaggio biomasse (in attesa di essere avviate all'impianto);
- sistema di carico del digestore;
- area di trattamento del digestato (essiccatore).

Non vengono descritte le sorgenti relative alla cantina vinicola, ma si riscontra dalla planimetria 3A "Emissioni in atmosfera" (Rev. Feb. 2019), che è stata ricompresa nei punti di campionamento individuati come rappresentativi per le campagne analitiche del sito. La ditta ha infatti individuato n. 10 punti di campionamento, e dai rapporti di prova (trasmessi in data 08/02/2019), risulta un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene, che tuttavia rispetta i limiti previsti dalla norma di riferimento.

Il gestore nel tempo ha attuato diverse opere di mitigazione finalizzate al contenimento della diffusione delle particelle odorigene e alla riduzione nella produzione delle stesse sia con l'applicazione delle BAT settoriali, sia l'adozione di sistemi di abbattimento idonei, tra cui:

- stabulazione con vacuum system (capannone n. 13, e reparto n. 1);
- alimentazione per fasi a ridotto tenore proteico;
- copertura degli stoccaggi scoperti con materiale galleggiante (lecaballs);
- stoccaggio dei materiali non palabili in vasche a pareti verticali impermeabilizzate, svuotate periodicamente per manutenzione;
- spandimento agronomico con iniezione profonda a solco chiuso;
- sospensione dell'attività di mescolamento liquame (rimozione agitatori);
- piantumazione arborea perimetrale dell'allevamento e dell'impianto biogas. Inoltre è prevista l'implementazione della piantumazione sul lato Ovest della cantina vinicola;
- carico dei silos mangimi con tubazione chiusa che collega direttamente il mulino ai silo;
- misure gestionali per la movimentazione/lavorazione delle biomasse;

Si rileva la necessità di maggiori approfondimenti in merito alla matrice odorigena, in quanto nel corso del 2020 l'installazione è stata oggetto di ripetute segnalazioni (maggiormente frequenti nei mesi di giugno-agosto-settembre) relative l'emissione di odori molesti. Vista la varietà delle attività che insistono nell'area non è possibile affermare con certezza la sorgente principale.

Risulta quindi opportuno che il gestore ponga la massima attenzione in merito alle emissioni odorigene, verificando le migliori tecnologie disponibili e adottando tutte le misure gestionali o strutturali volte a ridurre e/o a mitigare la diffusione delle emissioni odorigene.

A tal proposito, al fine di individuare le misure gestionali o strutturali volte ad incrementare la riduzione e/o la mitigazione della diffusione delle emissioni odorigene, l'Azienda è tenuta a svolgere un monitoraggio odorigeno annuale, secondo la norma UNI EN 13725:2004 con misurazioni olfattometriche effettuate in punti di campionamento posti sia presso le sorgenti più impattanti che al confine dello stabilimento, con anche un campionamento a monte ed uno a valle dell'allevamento nella direzione prevalente dei venti.

Si evidenzia che, in ogni caso, tutte le azioni gestionali attualmente poste in atto dall'azienda, e sopra elencate, devono essere mantenute nel tempo. Inoltre dovrà essere previsto un costante miglioramento.

Qualora si ravvisassero situazioni di disagio da parte dei recettori, dovranno essere adottate ulteriori misure al fine di garantire il contenimento delle emissioni moleste.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

acque reflue domestiche;

acque meteoriche di dilavamento.

I servizi igienici all'interno del sito IPPC sono due, uno è situato nella casa colonica ed uno nel fabbricato adibito a laboratorio. Il sistema fognario afferente la casa colonica è costituito da due pozzetti degrassatori (uno per lo scarico dalla cucina e uno per quello dei lavabi), una fossa imhoff, un filtro anaerobico e un pozzetto di campionamento. I sistemi di trattamento sono dimensionati per 2 A.E.

La linea di trattamento delle acque reflue domestiche derivanti dal laboratorio e uffici, a servizio del personale, è costituito da un degrassatore, una fossa Imhoff, un pozzetto di raccolta acque nere, un filtro batterico anaerobico e un pozzetto di ispezione. I sistemi di trattamento sono dimensionati per 3 A.E.

Le acque domestiche trattate, provenienti da entrambi i fabbricati, sono convogliate nello scolo Consorziale "Canaletta di Zagonara".

Gli scarichi delle acque reflue domestiche sono stati autorizzati con i precedenti atti di AIA, in seguito al parere positivo del Servizio Territoriale ARPAE che ha riscontrato la conformità a quanto previsto dalla tabella A e il rispetto dei criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti, e al parere di compatibilità idraulica rilasciato dal Consorzio di Bonifica.

La planimetria aggiornata del sistema fognario relativo alla linea delle acque reflue domestiche è la Tavola 3B Rev. 03 datata 24/08/2020, presentata in data 15/04/2021.

La superficie coperta risulta di m² 3.592 e le acque ricadenti sulle coperture ricadono sul nudo terreno e defluiscono naturalmente sulla superficie non impermeabilizzata.

Le aree impermeabilizzate hanno una superficie totale di m² 4.236,5. L'Azienda ha provveduto ad adottare un sistema di gestione delle acque di dilavamento delle aree esterne ("*Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte*") inviato in data 12/02/2021) conforme alla normativa di riferimento - DGR 286/05). Le aree scoperte soggette a operazioni di movimentazione dei capi, attività di carico/scarico e altre attività aziendali, sono mantenute costantemente pulite da personale debitamente formato. Le acque meteoriche che dilavano i piazzali sono convogliate in un pozzetto deviatore dotato di due saracinesche: le acque considerate pulite vengono convogliate direttamente nel canale di scolo Consorziale "Canaletta di Zagonara", recapitante nel collettore "Tratturo", quelle potenzialmente contaminate, tramite chiusura della saracinesca che impedisce lo scarico in acque superficiali, vengono convogliate nelle vasche di accumulo interrato e successivamente smaltite tramite ditta di autospurgo.

La **disinfezione dei mezzi** in ingresso all'allevamento è effettuata su piazzale cementato su cui è installato un arco di disinfezione automatico. E' presente un pozzetto a tenuta stagna di mc 0,5 a chiusura manuale (aperto/chiuso), dedicato alla raccolta di eventuali liquidi percolanti derivanti dalle operazioni di disinfezione che sono smaltiti periodicamente tramite ditta autorizzata.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Per le attività di allevamento dei suini viene principalmente utilizzato il pozzo artesiano regolarmente denunciato e concessionato con atto n. 11144 del 16/08/2006 prot. 139 dal Servizio Tecnico di Bacino Reno per un prelievo massimo pari a 6.358 m³/anno. L'Azienda ha presentato domanda di rinnovo della concessione in data data 28/12/2007 e nel mese di aprile 2018 ha presentato variante per incremento di attingimento fino a 9.000 m³/anno ad oggi in fase istruttoria da parte del Demanio Idrico. Il pozzo è dotato di un contatore.

E' inoltre presente l'allaccio all'acquedotto che serve la civile abitazione e servizi per i dipendenti.

Il consumo, rilevato dalla Scheda Tecnica F del 2021 è così suddiviso:

- alimentazione animale: 8.500 m³/anno da pozzo;
- Lavaggi: 220 m³/anno da pozzo;

- usi civili: 300 m³/anno da acquedotto.

Ai fini del risparmio idrico, l'Azienda ha introdotto nell'alimentazione dei capi il siero di latte, riducendo quindi il prelievo di acqua da pozzo per l'alimentazione, con un consumo annuo di circa 3.000 - 3.500 mc.

Non viene al momento riscontrata dalla ditta la possibilità di recupero delle acque meteoriche pulite in quanto le stesse dovrebbero subire un trattamento con costi attualmente non sostenibili per poter essere riutilizzate all'interno dei ricoveri o come abbeveraggio.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree specifiche. La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con allontanamento dei rifiuti al raggiungimento del volume e comunque almeno una volta all'anno.

La produzione di rifiuti è variabile sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. Le aree dedicate ai depositi sono individuate alla planimetria "Allegato 3D – Punti di stoccaggio materiali e rifiuti". La planimetria prende in considerazione tutte le aree presenti, compreso quelle delle attività adiacenti (biogas e cantina).

In azienda sono generalmente presenti:

Codice CER	Tipologia
EER 150106	Imballaggi misti (es. contenitori per materiali destinati all'alimentazione)
EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini, fitofarmaci biomedicati, ecc)
EER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio (vasche di disinfezione)
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
EER 170405	Ferro e acciaio
EER 160107	Filtri dell'olio
EER 130205	Scarti olio minerale per motori
EER 130110	Olii minerali per circuiti idraulici (non clurati)
EER 170402	Rottami di alluminio
EER 020104	Rifiuti plastici
EER 170401	Rottami di rame

L'attività produce principalmente rifiuti speciali (imballaggi in vetro contenenti medicinali), che vengono temporaneamente stoccati nel deposito all'interno di un capannone e successivamente conferiti alla ditta specializzata per il loro corretto recupero o smaltimento.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stocate nell'apposita cella frigorifera posta in adiacenza all'ingresso dell'allevamento e successivamente conferite a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

Nel caso di pulizia dei piazzali con disinfettanti, le acque di lavaggio contaminate sono inviate alle vasche di emergenza, e poi conferite ad autospurgo autorizzato per lo smaltimento.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

Per la tipologia di stabulazione adottata all'interno dei ricoveri, l'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili. Le tipologie di stabulazione adottate sono:

- "Pavimento pieno con corsia di defecazione esterna fessurata"
- "Pavimento parzialmente fessurato, con vacuum system";
- "Pavimento parzialmente fessurato, senza corsia esterna";

In tutti i ricoveri, i liquami vengono allontanati frequentemente, tramite un sistema di pompaggio che permette la veicolazione veloce delle deiezioni. Il sistema è attivato con frequenza giornaliera (salvo imprevisti tecnici) per limitare la permanenza degli effluenti nelle vasche del sottogrigliato.

Al raggiungimento del peso, i capi vengono spostati negli appositi reparti, o avviati alla macellazione, e nei capannoni vengono effettuate le operazioni di pulizia e di igienizzazione, tramite idropulitrice ad alta pressione. La soluzione disinfettante invece viene nebulizzata sulle superfici asciutte per cui non si ha formazione di percolato. Le operazioni di pulizia e vuoto biologico durano circa 5 giorni, e si effettuano in genere al termine di ogni fase produttiva.

Gestione effluenti

I liquami prodotti vengono convogliati alle vasche interrato di veicolazione (con capacità totale di 724,36 m³) poste sotto ai ricoveri (numerate da V5 a V23) e successivamente inviati nelle vasche in cemento interrato e coperte (numerate da v1 a v4 con capacità totale di 303,4 m³); in seguito, i liquami vengono convogliati nella quota del 20% alle vasche di stoccaggio (L1 – L2). La restante quota dell'80% è direttamente avviata all'impianto biogas per la produzione di energia elettrica e termica.

I liquami tal quali sono avviati all'utilizzo agronomico, tramite iniezione profonda a solco chiuso e interrimento immediato, nei terreni disponibili all'Azienda. Le attività di spandimento (20% dei liquami prodotti) sono effettuate in conformità alle dichiarazioni rese con Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, e secondo le modalità descritte dal Piano di Utilizzazione Agronomica. I terreni disponibili risultano sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti.

Impianto di trattamento liquami

Impianto biogas

Pur non essendo connesso all'allevamento, si evidenzia che l'Azienda avvia l'80% dei liquami prodotti nell'impianto di produzione di energia elettrica da biogas realizzato in adiacenza all'allevamento. Il digestato prodotto viene stoccato nella vasca in cemento circolare (ex L2), con volume utile di 2.359,1 mc, e nella porzione di vasca rettangolare avente volume utile pari a 924 mc per lo stoccaggio del solo digestato tal quale. Tali vasche sono ad uso esclusivo dell'impianto biogas.

Ossigenazione dei liquami

Il trattamento di aerazione del liquame è stato sospeso, in seguito alla realizzazione delle coperture dei bacini di stoccaggio, tuttavia è stato disposto il mantenimento della predisposizione dei dispositivi di ossigenazione. Tale sistema, che prevedeva un trattamento aerobico della durata di circa 8 ore giornaliere non consecutive, potrà essere riattivato in caso di necessità/emergenza.

Stoccaggio di effluenti non palabili di allevamento

Per lo stoccaggio dei liquami tal quali (20% dei liquami prodotti) sono presenti n. 2 vasche rettangolari in cemento (L1 e L2), con volume utile totale di 1.106,45 mc, n. 4 vasche interrato coperte (da V1 a V4) con volume utile complessivo di 303,4 m³ e le vasche sottogrigliato (da V5 a V23) di volume complessivo 724,36 m³. Planimetria 3D datata 04/02/2019. Le vasche L1 e L2 sono coperte da copertura galleggiante (materiale di argilla espansa – Leca Balls) atto alla limitazione delle emissioni di ammoniaca e metano, e della dispersione delle molecole odorogene

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri sono i seguenti:

Produzione massima liquame (m³/anno)	Produzione effettiva liquame (m³/anno)	Volume liquame tal quale stoccato in azienda (20%) (m³/anno)	Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno)	Azoto prodotto effettivo (20%) (kg/anno)
11.199,7	11.199,7	2.240	220	4.636

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili, direttamente provenienti dall'allevamento (quota del 20 %):

Stoccaggio	Volume utile (mc)	Data ultimo collaudo	Necessità di stoccaggio a 180 giorni (mc)
-------------------	--------------------------	-----------------------------	--

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Vasca in cemento L1	181,3	30/11/2017	736,4 +109,3 (meteo) + 72,3 (acque lavaggio) = 918 m3
Vasca in cemento L2	925,15	30/11/2017	
Vasca in cemento V1	126,9	16/09/2019	
Vasca in cemento V2	14	16/09/2019	
Vasca in cemento V3	100	16/09/2019	
Vasca in cemento V4	62,5	16/09/2019	
Vasche sottogrigliato in cemento V5 - V23	724,36	16/09/2019	
Totale	2.134,21		918

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 120 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia che la capacità utile dei bacini è sufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione, comprensivo della quota stimata di acque meteoriche e delle acque di lavaggio (non contaminate) confluenti in essi. I conteggi sono eseguiti tenendo conto solo della quota del 20% dei liquami gestiti dall'allevamento.

L'Azienda ha provveduto ad effettuare la verifica della tenuta dei contenitori di liquame nel Settembre 2009 (Riferimento a documento ns. PG 10814 del 17/02/2010), poi aggiornata con la perizia di collaudo effettuata il 30/11/2017 per le vasche L1 e L2 ed il 19/09/2019 per le altre vasche.

Le vasche sottogrigliato sono considerate come stoccaggio ai sensi del comma 11 art.33 Reg3/17 per cui è stata eseguita la verifica di tenuta in data 19/09/2019.

Piezometri

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, sono stati installati n. 2 piezometri nell'area dei bacini di stoccaggio (PZ 2 – 3) e uno in zona considerata esterna alla contaminazione derivate dall'attività di allevamento (P1) da considerare come "bianco". Le verifiche effettuate sono finalizzate al monitoraggio di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione delle acque sotterranee, soprattutto in seguito alla copertura dei bacini e all'attivazione dell'impianto biogas.

In seguito allo studio idrogeologico, relazionato nell'elaborato datato Marzo 2020, è stata individuata la direzione di falda, la cui tendenza generale è di fluire da Nord-Est a Sud-Ovest. Tuttavia la direzione è influenzata anche da fluttuazione temporanee, probabilmente imputabili a condizioni locali come le attività di irrigazione, la stagionalità, i livelli degli scoli consorziali. Per questo motivo l'Azienda ha proposto l'implementazione della rete piezometrica finalizzata al monitoraggio delle acque sotterranee, considerando le attività svolte dall'allevamento, tramite l'installazione di ulteriori n. 4 piezometri (A-B-C-D), posti in prossimità delle principali e potenziali sorgenti di inquinamento (Relazione "Report Falda Acquifera" datato 04/05/2021).

La nuova rete piezometrica consentirebbe il monitoraggio dell'andamento della falda e degli inquinanti presenti nelle acque tramite il posizionamento strategico di piezometri a monte e valle rispetto alla direzione di falda. La proposta aziendale, acquisita al PG/2021/71927 del 06/05/2021, è stata approvata nel Maggio 2021. In particolare, con specifico riferimento alla planimetria allegata alla succitata relazione del 04/05/2021, risulterebbe la seguente conformazione:

- Piezometri 1-B: i piezometri n.1 e B sono posti a monte e valle dei ricoveri, rispetto alla direzione di falda. Permettono di individuare potenziali contaminazioni ascrivibili a sottogrigliati, tubature di veicolazione liquami, ecc, anche in accoppiata con i risultati delle analisi del piezometro A, posto a valle dell'intero sito;
- Piezometri 2-C: il piezometro C è posto a valle, rispetto alla direzione di falda, della vasca circolare di stoccaggio digestato solido, posta all'interno dell'area dell'allevamento. Permette di individuare potenziali contaminazioni ascrivibili a percolazioni liquami, in accoppiata con i risultati delle analisi del piezometro n.2, posto a monte. Il Piezometro n.2, inoltre, in accoppiata con il piezometro D, posto a monte dell'intero sito, può fornire valutazioni in merito a potenziali contaminazioni ascrivibili a sottogrigliati, tubature di veicolazione

liquami, e impianto biogas;

- Piezometro 3: è posto a valle, rispetto alla direzione di falda, della vasca rettangolare di stoccaggio liquami e digestato solido (L1-L2). Permette di individuare potenziali contaminazioni ascrivibili a percolazioni liquami, in accoppiata con i risultati del piezometro D, posto a monte di tutto il sito.
- Piezometro D: è collocato a monte dell'intero sito, rispetto alla direzione di falda prevalente, quindi a nord dell'impianto biogas, e ritenuto come "bianco" di riferimento per le valutazioni sulle analisi piezometriche;
- Piezometro A: è collocato a valle dell'intero sito, rispetto alla direzione di falda prevalente, quindi a Sud della cantina vinicola, e ritenuto utile come riferimento per le valutazioni sulle analisi piezometriche degli altri piezometri presenti (ad esempio in accoppiata con i piezometri 1-B per valutazioni tecniche di eventuali percolamenti dai ricoveri);

Il monitoraggio previsto è quadrimestrale per i primi 2 anni in seguito all'implementazione della rete piezometrica come sopra definita, tramite rilevamento della falda e ricerca dei parametri definiti dal Piano di monitoraggio. Successivamente a tale periodo, sulla base delle risultanze, si potrà rivedere la periodicità di controllo.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha effettuato una valutazione dell'impatto acustico (Relazione 2018), secondo i criteri della DGR. 673/2004, da cui si rileva che il Piano di Zonizzazione Acustica dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (approvato con Delib. C.C. n. 31 del 02/04/2009) pone l'installazione in Classe III "Aree extraurbane - zone agricole", come anche i ricettori limitrofi (R1-R2). I valori limite assoluti di immissione risultano di 60 dB (A) diurni e 50 dB (A) notturni.

I ricettori R3 ed R4 ricadono in fascia A di pertinenza stradale in quanto si trovano sulla S. Provinciale 21, classificata come strada extraurbana secondaria di tipo Cb. I valori limite assoluti di immissione risultano di 70 dB (A) diurni e 60 dB (A) notturni, in quanto i livelli di pressione sonora sono alterati dal traffico veicolare.

L'allevamento, ai sensi della DGR 2411/2004, si configura come allevamento di specie rumorosa, e sono presenti ricettori sensibili entro i 500 metri.

La valutazione prende in considerazione il contributo di tutte le attività di lavorazione svolte all'interno del complesso aziendale: allevamento, biogas e cantina.

L'azienda si trova in Via Canaletta, 14 a Lugo (Ra), a circa 160 mt dalla Strada Provinciale Bagnara (SP 21) in un contesto prettamente agricolo con la presenza di alcune abitazioni nell'intorno. Sui lati Nord, Est e Sud dell'azienda sono presenti terreni agricoli di proprietà. **I ricettori sensibili** presi in considerazione sono i seguenti:

R1: abitazione denominata sita a circa 70 m a Ovest, sul fronte strada Via Canaletta;

R2: abitazione sita a circa 170 m a Sud-Ovest;

R3 - R4: abitazioni site ad oltre 250 m a Nord-Est;

Le **sorgenti di rumore** individuate sono di seguito suddivise per tipologia lavorativa.

Sorgenti per "Allevamento suinicolo e preparazione mangimi":

- Rumore prodotto dagli animali;
- Motori elettrici di per funzionamento di ventole di aerazione e di n. 4 camini esenti nelle stalle.
- Attrezzi manuali per la pulizia dei locali (idropulitrici, attrezzi ad aria compressa, ecc);
- Mezzi per scarico/carico animali;
- Carico Silos e apparecchiature distribuzione mangime;
- Traffico indotto;

Sorgenti per "Preparazione mosto":

- Movimentazione carico/scarico;
- Lavorazioni del ciclo produttivo (pigiatura, torchiatura, etc.)
- Traffico indotto

Sorgenti per "Impianto Biogas":

- Cogeneratore in funzionamento continuo, collocato all'interno di un container adeguatamente isolato acusticamente;

- Alimentatore frazione solida;
- Agitatori, presenti all'interno dei digestori ;
- Stazione pompaggio;
- Soffiante biogas, installato sul digestore secondario con funzionamento continuo;
- Essiccatore, con funzionamento continuo.

Le valutazioni svolte nel tempo mostrano che le specifiche immissioni dovute allo svolgimento dell'attività sono compatibili con la zonizzazione acustica comunale, e vengono rispettati i livelli di pressione sonora. L'Azienda ha inoltre modificato l'orario di svolgimento del carico dei capi, posticipando tali attività a partire dalle 6:00 del mattino, al fine di mantenere inalterato il livello di emissione acustica.

Si ritiene necessario che le perizie acustiche tengano in considerazione la rumorosità prodotta globalmente dal sito, considerando i contributi complessivi derivanti dalle tre attività svolte.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, ciò nonostante è comunque presente un monitoraggio periodico delle pressioni sonore.

Non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o lamentele riguardanti emissioni acustiche.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e non risultano ad oggi causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area sono presenti serbatoi interrati, utilizzati per il veicolamento e lo stoccaggio dei liquami. Il gasolio è stoccato in due cisterne dotate di idonei sistemi di contenimento su area impermeabili e coperta.

Sono state bonificate tutte le coperture realizzate in cemento-amianto tramite rimozione integrale e sostituzione con idonei pannelli.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- Le pavimentazioni interne dei fabbricati sono tutte cementate;
- I disinfettanti e detersivi sono utilizzati da personale adeguatamente formato e vengono stoccati all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile;
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e il funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in n. 2 serbatoi a norma di legge all'interno dell'installazione, dotati di tettoia e bacino di contenimento;
- Le vasche di stoccaggio di contenimento dei liquami sono in cemento e sono collegate ai ricoveri tramite tubazioni interrate e pompe di rilancio;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate e coperte;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi soggette a dilavamento.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m), D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. 15/04/2019 n. 95

Il gestore ha presentato, nell'ambito della procedura di riesame (PG/2020/75038 del 22/05/2020) la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detersivi e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di aggiornare la relazione allegata, sulla base delle schede di sicurezza, le quali dovranno essere mantenute aggiornate nel tempo. Eventuali variazioni nelle schede di sicurezza dei prodotti, comportano l'aggiornamento della verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione

di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, risultano installati n.3 piezometri per il monitoraggio delle concentrazioni dei parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione. E' inoltre già prevista una implementazione della rete stessa, viste le sorgenti che potrebbero comportare un potenziale inquinamento. L'eventuale ulteriore implementazione della rete piezometrica sarà valutata in seguito a verifiche più dettagliate. Il flusso di falda prevalente è stato rilevato da Nord-Est a Sud-Ovest.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

L'**energia elettrica** consumata si attesta intorno ai 309,74 MWh all'anno ed è interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale per sopperire ad eventuali carenze.

L'energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

1. Sistema di ventilazione artificiale (capannoni A e B - BAT 8.)
2. Sistema di illuminazione (lampade a led, BAT 8.d);
3. Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
4. Sistemi di pompaggio dei liquami;
5. Prelievo dell'acqua da pozzo;
6. Cella frigorifera per capi deceduti.

L'**energia termica** era utilizzata per il solo riscaldamento delle sale parto (capannone B) e prodotta da una caldaia a GPL, che è stata dismessa nel 2014, in favore dell'utilizzo dell'energia termica prodotta dall'impianto biogas.

Produzione energia

Nel 2016 è stato attivato l'impianto a biogas realizzato nelle immediate adiacenze dell'allevamento, di potenza pari a 600 kW (A.U. n. 412 del 07/02/2014 e s.m.i.) alimentato da circa l'80% dei liquami aziendali e da biomasse vegetali.

L'energia prodotta viene totalmente ceduta alla rete nazionale.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento suinicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti/detergenti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Scrofette	100 capi	Capannoni
Farmaci	1.000	Magazzino
Mangime	2.000 t	Silos
Siero di latte	3.300 mc	Cisterna
Gasolio agricolo	18.000 l	Serbatoio (G3)
Disinfettanti	200 kg	Taniche magazzino
Insetticidi	51 kg	Container (F1)
Rodenticida	10 kg	/

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime è totalmente prodotto in azienda tramite la macinazione dei cereali con mulino di proprietà posto all'interno del locale dedicato. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari.

Le assunzioni per la redazione del bilancio di massa sono le seguenti:

Scrofette: ingresso a 25-40 kg e accresciute fino a 100 kg (peso corrispondente alla fase della ricerca di calore/stimolazione). Si effettuano 2 fasi alimentari, che sono le medesime a cui sono sottoposti i suini in accrescimento, per cui si considera il ciclo "di ingrasso" scrofe, le quali successivamente entrano nella fase "scrofe in gestazione". Per la categoria scrofette, nella sola fase accrescimento ai fini della verifica del rispetto dei limiti BAT-AEPL di emissione di azoto escreto totale e di fosforo escreto totale, l'Azienda è tenuta a rapportarsi alla tipologia "suini da ingrasso" sia per la tab. 1.1 (BAT 3) sia per la tabella 1.2 (BAT 4).

Scrofe in gestazione: il ciclo scrofe inizia dalla fase di calore (100 kg) fino alla nascita dei suinetti che restano con la scrofa per 30 giorni e poi allontanati. Si effettuano 2 fasi alimentari. Il ciclo è di circa 160 giorni. Ai fini della verifica del rispetto dei limiti BAT-AEPL di emissione di azoto escreto totale e di fosforo escreto totale, l'Azienda è tenuta a rapportarsi alla tipologia "scrofe in gestazione" (BAT 3 - tab. 1.1 e BAT 4 - tab. 1.2).

Lattonzoli: accrescimento da 7 kg a 25-30 kg, effettuano 2 fasi alimentari. I lattonzoli sono nati in azienda. Il ciclo è di circa 32 giorni. Ai fini della verifica del rispetto dei limiti BAT-AEPL di emissione di azoto escreto totale e di fosforo escreto totale, l'Azienda è tenuta a rapportarsi alla tipologia "Lattonzoli" (BAT 3 - tab. 1.1 e BAT 4 - tab. 1.2).

Suini grassi da salumificio: ingresso capi a 25-30kg e allevati fino a 160 kg, si effettuano 3 fasi alimentari. Il ciclo è di circa 190 giorni. Ai fini della verifica del rispetto dei limiti BAT-AEPL di emissione di azoto escreto totale e di fosforo escreto totale, l'Azienda è tenuta a rapportarsi alla tipologia "suini da ingrasso" (BAT 3 - tab. 1.1 e BAT 4 - tab. 1.2).

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, generando situazioni diverse dal funzionamento a regime che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

- rottura condutture acqua linea abbeveraggio capi;
- sversamento accidentale oli esausti, acidi, liquidi di batteria delle trattrici;
- principio di incendio;
- perdita accidentale di liquame dai bacini.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 01/08/2012 (PGprovincia 65448/2012), che sarà aggiornato nell'ambito di redazione del SGA. In applicazione alla BAT 2.c. il gestore dovrà rivedere e implementare il Piano con quanto previsto dalla stessa, il quale sarà parte integrante del SGA (BAT 1).

Il documento ricomprende, in particolare, le procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, manutenzioni periodiche programmate, controlli giornalieri, come riportati anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Nell'allevamento operano fino a 5 dipendenti (Scheda Tecnica A). Il gestore dovrà dotarsi di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale, nel quale vengono sviluppati i punti richiesti dal documento BAT Conclusion (BAT 1), che dovrà essere predisposto entro il 21/02/2021.

Molte procedure, ai fini della prevenzione degli incidenti e di fornire corrette modalità operative, anche oggetto della formazione degli operatori sono già in possesso dell'Azienda. A tale proposito, il SGA, dovrà essere completo dei seguenti allegati tecnici:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprende le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito. La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale. Si rileva di fondamentale importanza che il Sistema di Gestione Ambientale sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano fino a n.5 dipendenti. L'azienda ha intrapreso un percorso di miglioramento della gestione aziendale con la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica e termica da biogas, tramite l'impiego di liquami e biomasse. Si impegna ad adottare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme a quanto definito alla BAT 1, ad esclusione di quanto previsto dalla BAT 9 (rumore) e BAT 12 (odori).</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Non applicabile	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. Viene garantito il rispetto delle condizioni per quanto possibile dal layout dell'azienda.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>L'Azienda organizza periodicamente sessioni di formazione ed informazione del personale.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali, richiamate nel capitolo C2.9.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'Azienda come da piano di monitoraggio e controllo AIA effettua la manutenzione periodica delle strutture e delle attrezzature con la</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

		<i>registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti. In particolare effettua controlli periodici sulle vasche di stoccaggio, pulizia dell'allevamento e dei depositi oli/carburanti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in una cella frigo con smaltimento periodico delle carcasse ad opera di ditta esterna autorizzata.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>L'alimentazione è effettuata con mangimi totalmente autoprodotti. Il gestore ha adottato un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle specifiche esigenze del periodo di produzione.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione multifase è adatta alle specifiche esigenze del periodo di produzione.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>I mangimi a basso contenuto proteico somministrati contengono amminoacidi essenziali come ad esempio lisina e metionina.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Vengono somministrati diversi additivi alimentari (in particolare formulati commerciali contenenti acido benzoico e acidi organici come l'acido fumarico) anche al fine di ridurre ulteriormente l'escrezione di azoto totale.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è applicata in funzione delle varie fasi alimentari associate ad ogni categoria animale allevata e al periodo di crescita.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Si utilizzano mangimi contenenti additivi alimentari autorizzati che riducono fosforo escreto e migliorano la digeribilità del fosforo fitico contenuto nei mangimi stessi (promotori della digestione). Sono altresì aggiunti acidi organici per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale e sulla flora gastrointestinale.</i>
BAT 4c	Non Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Non applicata per elevati costi e mancanza di uno studio adeguato sugli effetti di ricaduta sui capi.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

Per la categoria allevata sono previsti valori di azoto e fosforo escreti definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpl. Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, per il quale dovrà essere previsto un continuo miglioramento. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova per tutti i capi allevati in azienda, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo (vedi paragrafo "alimentazione").

Valori di riferimento per Scrofe in gestazione/parto/lattazione (ciclo giorni 160)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	24,2	17,0 – 30,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	14,89	9,0 – 15,0

Valori di riferimento per Suini da ingrasso da 25 kg – 180 kg (ciclo giorni 190)		
Considerate anche Scrofette in accrescimento (fino a stimolazione) da 25 kg – 100 kg		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	11,3	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	5,34	3,5 – 5,4

Valori di riferimento per Lattonzoli (da 7 kg a 25-30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	2,19	1,5 – 4,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	1,44	1,2 – 2,2

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono monitorati mensilmente.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Segnalazioni annotate su registro degli eventi.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Applicata con idro pulitrici ad alta pressione.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Applicata con abbeveratoi a tettarella ed acqua ad libitum.</i>
BAT 5e	Applicata	Verificare ed eventualmente adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Verifiche periodiche e registrazione degli interventi.</i>
BAT 5f	Applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>In seguito all'ultimazione di interventi riguardanti la cantina vitivinicola attigua all'allevamento, parte dell'acqua recuperata viene usata anche per attività di lavaggio dell'allevamento.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le aree impermeabili sono mantenute pulite e gestite secondo il Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Sono attualmente adottate misure di riduzione dei consumi (abbeveratoi antispreco, lavaggi ad alta pressione, ecc).</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>E' presente una linea fognaria delle acque di dilavamento pulite</i>
--------	-----------	---

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue

BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le acque reflue prodotte dal lavaggio dei pavimenti e dei piani di stabulazione con acqua in pressione sono convogliate alle vasche di raccolta e successivamente alle vasche di stoccaggio solo se prive di detergenti/disinfettanti.</i>
BAT 7b	Non Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non si generano scarichi di acque reflue dall'attività (solo acque reflue domestiche non ricomprese dalla presente BAT). Sono presenti vasche di prima pioggia a servizio delle attività di biogas e cantina.</i>
BAT 7c	Non Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro botte, iniettore ombelicale.. <i>Non sono presenti vasche di raccolta di acque reflue.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia

BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>Nei ricoveri, laddove prevista, è utilizzata energia termica da cogeneratore impianto biogas, per raffrescamento e riscaldamento locali. La ventilazione forzata è presente solo nei capannoni A e B.</i>
BAT 8b	Non Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Nei ricoveri è previsto un buon isolamento termico, non sono presenti sistemi ad alta efficienza di ventilazione.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le pareti sono in muratura. E' presente l'isolamento termico tramite guaina isolante nei ricoveri dedicati allo svezzamento. Inoltre la copertura in eternit è stata sostituita da pannelli sandwich.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Utilizzo di lampade LED.</i>
BAT 8e	Applicata	Impiego di scambiatori di calore <i>I ricoveri dei suinetti e le sale parto sono riscaldate tramite scambiatori di calore che ricevono acqua calda proveniente dal biodigestore.</i>
BAT 8f	Non Applicabile	Uso di pompe di calore <i>I ricoveri dei suinetti e le sale parto sono provviste di pompe di calore.</i>
BAT 8g	Non Applicabile	Recupero del calore con pavimento riscaldato <i>Non applicabile agli allevamenti di suini</i>
BAT 8h	Applicata in parte	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Applicata nei ricoveri di ingrasso, magronaggio e scrofe in gabbia e in gestazione.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.
-------	---------------	--

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

		<p><i>Dagli esiti della valutazione acustica (Perizia strumentale 2018 e 2020) si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. La perizia prende in considerazione il contributo acustico derivante dal sito nel suo complesso (allevamento, biogas, cantina).</i></p> <p><i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i></p> <p><i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 2 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i></p>
--	--	---

BAT 10 – Emissioni sonore		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'Azienda è esistente.</i>
BAT 10b	Non Applicabile	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'Azienda è esistente.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Tutte le misure sono regolarmente applicate. Relativamente alla zona mulino, questa è interna ad un edificio le cui principali aperture sono chiuse durante i periodi di attività. Tutta la strumentazione è utilizzata da personale esperto.</i> <i>E' applicato il divieto di svolgimento di attività rumorose, inclusa la movimentazione animali, durante le ore notturne.</i>
BAT 10d	Non Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Le attrezzature utilizzate sono considerate nella relazione acustica. E' presente l'impianto di ventilazione esclusivamente nei ricoveri A e B.</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge, come verificato tramite perizia fonometrica.</i>
BAT 10f	Applicabile	Procedure antirumore. <i>Sono previste verifiche strumentali e manutenzioni periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore e delle apparecchiature.</i> <i>E' prevista l'implementazione della fascia arborea perimetrale (sul lato cantina).</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11 a		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Non Applicabile	Usare una lettiera più grossolana per esempio paglia intera o trucioli di legno <i>Non si fa uso di lettiera.</i>
BAT 11a.2	Non Applicabile	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera..</i>
BAT 11a.3	Parzialmente Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>L'alimentazione ad libitum è applicata ai suinetti dai 6 ai 25 kg.</i>
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido <i>Uso di mangime umido (broda).</i>
BAT 11a.5	Non Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Il mulino è confinato all'interno di un capannone, e collegato direttamente ai silos mangimi tramite una tubazione chiusa che evita la fuoriuscita delle farine.</i>
BAT 11a.6	Applicata parzialmente	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero.

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

		<i>Applicata nei ricoveri A e B, tramite uso di ventilatori a controllo automatico della velocità di ventilazione in funzione del comfort termico.</i>
BAT 11 b		Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri
BAT 11b.1	Non applicata	Nebulizzazione d'acqua. <i>Non applicata perché non necessaria.</i>
BAT 11b.2	Non applicabile	Nebulizzazione di olio <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione <i>Non applicabile all'impianto esistente per motivi tecnici ed economici</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c.1	Non applicabile	Separatore d'acqua <i>L'impianto non è munito di ventilazione a tunnel.</i>
BAT 11c.2	Non applicabile	Filtro a secco <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11c.3	Non applicata	Scrubber ad acqua <i>Non applicabile per ingenti costi di realizzazione.</i>
BAT 11c.4-5-6	Non applicata	Scrubber con soluzione acida - Bioscrubber - Sistema di trattamento aria a due o tre fasi <i>Non applicabile per ingenti costi di realizzazione.</i>
BAT 11c.7	Non applicata	Biofiltro <i>Non applicabile per ingenti costi di realizzazione.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Applicabile	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha effettuato uno Studio di impatto odorigeno (Relazione 2019) che ricomprende i contributi derivanti dalle attività nel loro complesso (Allevamento e biogas), identificando le sorgenti e i ricettori sensibili maggiormente esposti. Ha proposto l'implementazione di misure di mitigazione con realizzazione di piantumazioni arboree. In seguito ad esposti e segnalazioni si rende necessario approfondire lo Studio, valutando il sito nel suo complesso (compreso la cantina vinicola) ed analizzando i rapporti derivanti da un monitoraggio strumentale.</i>

BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili. <i>In quanto impianto esistente.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Applicata mediante la rimozione frequente dei liquami che vengono convogliati alle vasche di stoccaggio in minima parte (20%) e all'impianto di biogas per la restante quota (80%). La regolarità della rimozione è garantita dall'utilità che i liquami rappresentano per il corretto funzionamento dell'impianto biogas.</i>
BAT 13c	Applicata in parte	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>Applicata attraverso la presenza di vegetazione esterna che funge da barriera esterna per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile per ingenti costi di realizzazione.</i>
BAT 13e		Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti.
BAT 13e.1	Applicata	Coprire il liquame o l'effluente durante lo stoccaggio.

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

		<i>L'Azienda ha realizzato la copertura delle vasche di stoccaggio con materiale galleggiante alla rinfusa (lecaballs). Le vasche V1-V4 sono interrato e coperte da copertura rigida.</i>
BAT 13e.2	Applicata in parte	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (alberi, barriere naturali). <i>Applicata con la messa a dimora di essenze arboree, di cui si prevede l'implementazione.</i>
BAT 13e.3	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non si effettua rimescolamento del liquame. E' stato dismesso il funzionamento dell'agitatore precedentemente utilizzato.</i>
BAT 13f		Minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico .
BAT 13f.1	Non applicata	Digestione aerobica del liquame; <i>E' stato sospeso il trattamento aerobico del liquame all'interno dei bacini di stoccaggio.</i>
BAT 13f.2	Non applicabile	Compostaggio dell'effluente solido. <i>Non applicabile in quanto non si produce effluente solido.</i>
BAT 13f.3	Applicata	Digestione anaerobica <i>I liquami (l'80% della produzione annua totale) vengono trattati nell'impianto di digestione anaerobica con produzione di biogas e cogenerazione.</i>
BAT 13g		Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.
BAT 13g.1	Applicata	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame. <i>Spandimento ad iniezione profonda del liquame tal quale (20%)</i>
BAT 13g.2	Applicata	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile <i>Incorporamento immediato del liquame tal quale (20%), comunque entro le 4h - BAT 22.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non Applicabile	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non viene prodotto effluente solido</i>
BAT 14b	Non Applicabile	Coprire i cumuli di effluente solido. <i>Non viene prodotto effluente solido</i>
BAT 14c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non viene prodotto effluente solido</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non viene prodotto effluente solido</i>
BAT 15b	Non Applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Non viene prodotto effluente solido</i>
BAT 15d	Non Applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>Non viene prodotto effluente solido</i>
BAT 15e	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non viene prodotto effluente solido</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in cemento)		
BAT 16a	Applicata in parte	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>Le vasche di stoccaggio liquame sono esistenti e non rispettano il rapporto S/V definito dal R.R. 3/2017. E' stato sospeso il trattamento aerobico del liquame nelle vasche di stoccaggio, per cui non si effettua più il rimescolamento del liquame.</i>
BAT 16b	Applicata	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. <i>L'azienda ha realizzato la copertura delle vasche in cemento rettangolari con materiale galleggiante alla rinfusa (Lecaballs). Le vasche di rilancio da V1 a V4 sono interrate e coperte con copertura rigida.</i>
BAT 16c	Non Applicabile	Acidificazione del liquame. <i>Non applicabile per i costi di gestione.</i>

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in terra – lagoni)		
BAT 17a	Non Applicabile	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non sono presenti bacini di stoccaggio in terra</i>
BAT 17b	Non Applicabile	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante. <i>Non sono presenti bacini di stoccaggio in terra</i>

BAT 18 – Emissioni nel suolo e nell'acqua da depositi di stoccaggio liquami (vasca e/o lagone)		
BAT 18a	Applicata	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <i>I liquami sono stoccati in vasche in cemento.</i>
BAT 18b	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. <i>La capacità complessiva di stoccaggio è sufficiente per il contenimento dei liquami (20% della produzione totale).</i>
BAT 18c	Applicata	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame . <i>Tutte le attrezzature e le tubazioni utilizzate sono a tenuta stagna.</i>
BAT 18d	Non Applicabile	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o doppio rivestimento). <i>Non sono presenti bacini di stoccaggio in terra</i>
BAT 18e	Non Applicata	Installare un sistema di rilevamento delle perdite <i>Il livello del liquame è controllato visivamente. E' applicato un sistema di monitoraggio tramite piezometri ai fini del controllo di eventuale contaminazione delle acque sotterranee</i>
BAT 18f	Applicata	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi. <i>Applicato tramite controllo periodico visivo, perizia di collaudo decennale, e analisi piezometriche annuali.</i>

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19b	Applicata	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto biogas. <i>L'80% dei liquami prodotti dall'allevamento sono direttamente avviati all'adiacente impianto di produzione energia, realizzato all'interno del sito produttivo, e gestito dalla medesima Azienda.</i>
BAT 19 (a-c-d-e-f)	Non applicate	<i>Si effettua solo il trattamento anaerobico in impianto biogas.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata	<i>Il 20 % dei liquami zootecnici tal quali prodotti dall'allevamento sono avviati a spandimento e gestiti secondo i criteri stabiliti dalla normativa settoriale di riferimento.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21 (a-b-c-e)	Non applicate	<i>E' applicata solo la tecnica 21d per i liquami.</i>
BAT 21d	Applicata	Iniezione profonda (solchi chiusi) <i>Lo spandimento dei liquami è effettuato solo sul 20% della produzione totale (ovvero quella avviata a stoccaggio) mediante iniezione profonda in solco chiuso, con utilizzato di un sistema a botte con ripper.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Applicata	<i>Per tutti i liquami è effettuata l'incorporazione contestuale allo spandimento, grazie alla tecnica di iniezione profonda. Per il 100% dei liquami è garantita l'incorporazione entro le 4 ore.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano, ha utilizzato il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati prendendo in considerazione il ciclo più critico.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software proposto dall'Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Il metodo permette la quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo totale derivante dagli allevamenti di suini.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicata per elevati costi analitici.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima a partire dal bilancio di massa, sulla base dell’escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. Tale stima può essere effettuata con il programma BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA della Regione Emilia Romagna.</i></p>
BAT 25b	Non applicabile	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p><i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione di ammoniaca con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l’Azienda ha fornito il rapporto derivante dall’utilizzo del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione da ciascun ricovero rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati nei ricoveri, prendendo in considerazione il caso più critico.</i></p> <p><i>Per tale raffronto l’Azienda dovrà verificare il rispetto del BAT-AEL per le categorie allevate “Suini da ingrasso”, “Scrofe in attesa di calore e in gestazione” e “Lattonzoli”.</i></p>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell’aria		
BAT 26	Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>L’Azienda esegue indagini periodiche secondo la norma EN 13725, analizzando il sito nel suo complesso, considerando quindi i contributi delle attività svolte al suo interno (allevamento, biogas, cantina) con periodicità biennale.</i></p>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non Applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione con metodi riconosciuti. Una volta l’anno.</p> <p><i>Attualmente ritenuto non necessario per la tipologia di allevamento senza uso di lettiera e con in atto accorgimenti tecnici per la limitazione di polveri. La ditta inoltre dichiara troppo elevati i costi di misurazione.</i></p>
BAT 27b	Non Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l’anno.</p> <p><i>La ditta dichiara troppo elevati i costi di misurazione.</i></p>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
--	--	--

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>
-----------------	-----------------	--

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29a	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini		
BAT 30.a	Applicata	Utilizzo delle tecniche che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I)ridurre le superfici di emissione di ammoniaca II)aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio III)separazione dell'urina dalle feci IV)mantenere la lettiera pulita e asciutta. <i>In tutti i ricoveri è applicata la tecnica II) aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio</i>
BAT 30a.0	Applicata	Fossa profonda (per PTF o PPF) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: -combinazione di tecniche di gestione nutrizionale -sistema di trattamento aria -riduzione del pH del liquame -raffreddamento del liquame La presente BAT è associata anche alla stabulazione “Pavimento Pieno con corsia di defecazione esterna senza paglia”. <i>Per tutte le categorie animali allevate si riscontra l'applicazione di tecniche di gestione nutrizionale.</i> <i>In tutti i ricoveri, ad esclusione del capannone n. 13 e del reparto n. 1, è in uso la stabulazione ascrivibile al sistema di riferimento, con ricoveri a “pavimento parzialmente fessurato con fossa sottostante” e “pavimento pieno con corsi di defecazione senza l'uso di paglia”.</i>
BAT 30a.1	Applicata	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame. <i>Applicata, con la combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, nei ricoveri n. 13 e del reparto n. 1, nei quali è in uso il pavimento parzialmente fessurato e sistema vacuum di allontanamento liquami</i>

Per la categoria suini/scrofe sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa **da ogni singolo ricovero** definiti valori soglia prescrittivi BAT-AEL. Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un **limite prescrittivo** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 30, utilizzando il programma sperimentale BAT-Tool (ricosciuto dalla Regione Emilia Romagna).

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Allevamento a ciclo chiuso di suini grassi da salumificio						
Codice Ricovero	Categoria capi allevati	Stabulazione	(BAT)	Pot. Max. (n. posti)	BAT-Tool – NH₃ (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno)
n. 3 (sala 12-13)	Lattonzoli (7 -30 kg)	Gabbie multiple P.P. senza paglia	30.a.0	232	0,52	0,03 – 0,53
n. 5 (sala 14)	Lattonzoli (7 -30 kg)	Gabbie multiple P.P. senza paglia	30.a.0	143	0,52	0,03 – 0,53
n. 8 (box 1-12)	Magroncelli/ Scrofette (31 - 50 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	533	1,1	0,1 – 2,6
n. 6A (box 1-12) n. 6B (box 1-6 + 8-19)	Magroni/ Scrofette (51 - 85 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	799	1,93	0,1 – 2,6
n. 4A (box 1-6) n. 4B (box 1-10)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	311	3,3	0,1 – 2,6 Deroga 0,2-5,65
n. 13 (box 1-6)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P.F. con vacuum system	30.a.1	181	2,48	0,1 – 2,6
n. 1 (box 1-16)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P.F. con vacuum system	30.a.1	275	2,48	0,1 – 2,6
n. 3 (sala 8 – box 1-5)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	30.a.0	20	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6D (box 1-4)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	30.a.0	17	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 4C (box 1-2)	Scrofe in gestazione in box	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	17	3,19	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6 (box 2-3-4)	Scrofe in gestazione o calore in box	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	15	3,19	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 4C (box 4-9)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. senza C.E. con fossa	30.a.0	14	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6C (gabbie) n. 6 (gabbie)	Scrofe in gestazione in gabbie	P.T.F. con fossa	30.a.0	69	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 3 (Sala 1-2-3-4-5-6-7)	Scrofe da parto in gabbie	P.P. senza paglia rimozione con acqua	30.a.0	68	2,47	0,4 - 5,6
n. 6 (box 1+5)	Verri	P.P. + C.E. fessurata con fossa senza paglia	30.a.0	3	6,88	/

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 14-15-17;

2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite programma BAT-Tool e mettendo a confronto i diversi scenari emissivi caratterizzanti l’allevamento, dando evidenza dell’abbattimento ammoniacale derivante dall’applicazione delle tecniche BAT adottate nel tempo.

La stima è stata effettuata sulla base della potenzialità massima di allevamento - 2.697 capi, 216,6 t p.v.m.

Fasi di allevamento	Emissioni Ammoniaca		Abbattimento Ammoniaca
	Stato Attuale Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Sistema di riferimento (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)
Stabulazione	5,230	6,740	22%
Trattamento	0,442	0	0
Stoccaggio	0,661	3,816	83%
Spandimento	1,114	7,836	86%
TOTALI	7,447	18,393	59,5%

Si evidenzia che, fatto salvo per i ricoveri suini presenti nel capannone n. 13 e nel reparto n. 1, nei quali è adottata la stabulazione a P.T.F con rimozione Vacuum System (tecnica BAT 30.a.1), nessun ricovero adotta tecniche di stabulazione riconosciute come BAT. Negli anni l’azienda ha investito nella riduzione delle emissioni tramite la realizzazione dell’impianto biogas con recupero di energia termica, copertura di tutti i bacini di stoccaggio e adozione di tecniche di spandimento ad alta efficienza.

Tuttavia si evidenzia la necessità, nel medio lungo periodo, di valutare la possibilità di ammodernamento delle strutture di stabulazione, con particolare attenzione rivolta a quelle per le quali le emissioni di ammoniaca superano il limite superiore del range BAT-AEL (in modo da non dover applicare la deroga alle emissioni).

Si dà comunque atto che gli interventi e accorgimenti applicati dalla ditta permettono una riduzione delle emissioni di ammoniaca a livello globale di circa il 59,5% rispetto al sistema di riferimento.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool, sulla base della potenzialità massima di allevamento riscontrando il rispetto dei limiti prescrittivi (con applicazione in alcuni casi della deroga prevista) definiti dal Documento BAT Conclusions per gli allevamenti.

Per i futuri calcoli di verifica delle performance ambientali, riguardanti le emissioni di ammoniaca e metano dall’intera installazione e dai ricoveri, l’Azienda è tenuta ad utilizzare il programma BAT-Tool, o altro programma riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Per i monitoraggi futuri previsti dalla BAT 30 e BAT 25, è accettato un accorpamento di stalle e fabbricati, purché univocamente identificati nel rapporto Bat-tool (indicazione del codice ricovero da apporre nelle note bat-tool e/o relazione Report). Il principio di accorpamento deve rispettare tutte le seguenti assunzioni:

- medesima tipologia di capo (scrofe/suini grassi/lattonzoli);
- medesima tipologia di stabulazione (riconducibile ad una BAT ben distinta);

- medesima tipologia di alimentazione del capo.
- devono sempre essere specificati gli accorpamenti.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia che non sono state presentate modifiche rispetto a quanto già autorizzato.

L'aspetto di maggiore rilievo deriva dallo studio delle emissioni odorigene, indotto dalla presenza di più attività svolte nello stesso sito, per cui il gestore è chiamato ad un approfondimento dello Studio e la ricerca delle migliori soluzioni, economicamente sostenibili.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si potrebbero determinare in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare l'estensione/applicazione di misure di compensazione per fronteggiare gli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE.

LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio è **necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

1. **Nel primo periodo utile**, e comunque **entro e non oltre Aprile 2022**, dovrà essere implementata la **barriera arborea esistente** (da installare sul lato Sud-Ovest della cantina e sul lato Sud-Est dell'intera installazione) con messa a dimora sia di arbusti a siepe sia di alberi ad alto fusto. Le piantumazioni previste dal progetto dovranno essere realizzate nel primo periodo utile, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante;
2. **Entro 30 giorni dal rilascio del presente atto**, trasmettere il documento "**Sistema di Gestione Ambientale**" adottato in applicazione alla **BAT 1** che comprenda lo sviluppo dei punti indicati dalla BAT. Il documento dovrà essere completo di tutti gli allegati e procedure aggiornati, elencati al capitolo C2.9. e di seguito richiamati:
 - Allegato: **Planimetrie di riferimento** dell'intera installazione (aggiornate con la nuova numerazione, complete di legenda esplicativa e dettagliata, firmate e datate);
 - Allegato: **Piano di emergenza (BAT 2.c)**. Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, nonché le misure di prevenzione antincendio, ed eventuali misure di confinamento acque antincendio (adozione di presidi ambientali idonei, ad esempio sacchi di sabbia, ecc). Tra le casistiche emergenziali ricomprendere anche la gestione dei liquami;
 - Allegato: **Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte**, redatto ai sensi della DGR 286/05, indicando tutte le aree impermeabili presenti e le eventuali attività (carico/scarico materie prime, effluenti, ecc). Dovranno essere descritte le azioni di pulizia previste in caso di imbrattamenti e la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, per le quali non si rileva la necessità di trattamento;
 - Allegato: **relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
 - Allegato: previsione di **argomenti oggetto della formazione** e documentazione attestante la formazione del personale. Individuare personale oggetto di formazione in base al ruolo aziendale;
3. **Entro 4 mesi**, dal rilascio del presente atto, dovrà essere effettuata un'accurata **valutazione degli impatti odorigeni, provenienti dall'intero sito (allevamento, biogas, cantina vinicola)**, basata sulle ultime verifiche olfattometriche effettuate nel 2020 o eventualmente su una nuova campagna di monitoraggio se necessaria. Le valutazioni dovranno prendere in considerazione gli aspetti evidenziati al paragrafo C2.1 – Emissioni in atmosfera, paragrafo "Emissioni Odorigene", relativi alle segnalazioni riscontrate nel corso dell'anno 2020, al

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

fine di individuare le cause collegate alle segnalazioni/problematiche riscontrate (ad esempio legati alle modalità operative, alla stagionalità, alle lavorazioni, ecc) possibilmente riconducendole all'attività responsabile (allevamento e/o cantina e/o biogas) al fine di individuare azioni correttive mirate e performanti. La Relazione dovrà infatti essere completa di proposte relative ad interventi tecnici e/o gestionali da attuare nel breve e medio periodo per ovviare alle problematiche collegate alle emissioni odorigene al fine di arginare le segnalazioni dei recettori coinvolti. Si informa sin da ora che, in seguito alla presentazione della Relazione, qualora venisse escluso il contributo dell'allevamento, oggetto della presente AIA, questa Amministrazione procederà con atti dovuti in riferimento alle autorizzazioni (AUA e AU) rilasciate per lo svolgimento delle attività adiacenti (cantina e biogas). Al fine della redazione dello studio richiesto, si dovrà tenere conto delle indicazioni fornite dalle Linee di indirizzo operativo emanate con Det. 2018/426 del 18/05/2018 di ARPAE, per la redazione della Relazione di Livello 2.

4. **Entro il 15/11/2021** prevedere l'adozione di un **sistema di misurazione del livello dei liquami**. Tale adempimento potrà essere comunicato dalla ditta in occasione della trasmissione del Report delle attività effettuate nel 2021 (da trasmettere entro il 30 Aprile 2022);
5. in seguito all'implementazione dei nuovi n. 4 piezometri (A, B, C, D), prevista entro il 31/12/2021, prevedere analisi periodiche da **effettuare ogni 4 mesi per i primi 2 anni**. Le verifiche dovranno consentire:
 - **conferma della direzione di falda stagionale** in quanto, considerata la superficialità della falda, le caratteristiche pedologiche dell'area e il relativo coefficiente di permeabilità, non è escluso possa contribuire all'alterazione dei dati riscontrati nelle analisi chimiche periodiche effettuate fino ad oggi;
 - **analisi della qualità delle acque sotterranee** tramite la ricerca del seguente set analitico: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli.

Al termine del monitoraggio, **entro il 31/12/2023**, presentare documentazione tecnica relativa alle verifiche effettuate, completa di aggiornamento/conferma dello studio della direzione di falda, dei rapporti di prova relativi alle analisi piezometriche, e valutazione dei risultati ottenuti, con proposte tecniche di adeguamento qualora se ne riscontrasse la necessità. La Relazione dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAE SAC e ST;

6. A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. **29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una **proposta di monitoraggio** sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di suini grassi a ciclo chiuso, con rimonta interna, come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.

5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare, tramite il Portale IPPC-AIA, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul portale), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando una relazione tecnica che contenga almeno:
- i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorogene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento).
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
- registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di liquami a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro le 24 ore

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

successive all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi, es. con contatto telefonico diretto.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di suini, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Suini/Scrofe	Per produzione carne da consumo
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	2.319 n. suini/ciclo 220 n. scrofe/ciclo	Pot. Max = 2.697 (di cui 2.319 suini (con peso > 30 kg), 220 scrofe (in gestazione e zona parto), 3 verri, 375 lattonzoli (con peso fino a 30 kg))
Potenzialità massima (t/ciclo)	216,6 t p.v.m/ciclo	Sono compresi i lattonzoli
Durata del ciclo produttivo (giorni)	250 giorni	190 giorni ciclo ingrasso (25-180 kg) 160 giorni ciclo scrofette 50-160 kg (accrescimento, gestazione, parto, allattamento) 30 giorni ciclo lattonzoli 6 - 25 kg (svezzamento) 30 giorni ciclo lattonzoli 0 - 6 kg (allattamento)
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	1,5 n.cicli/anno	
Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³)	2.134,21 mc	(L1=181,3 mc + L2 = 925,15 mc + V1-V4 = 303,4 mc + V5-V23 = 724,36 mc) Necessità a 120 giorni: 918 mc/anno (736,4 mc liquami + 109,3 meteo + 72,3 acque di lavaggio)
Volume di liquame prodotto (m ³ /anno)	11.200 m ³ /anno	2.240 mc/anno (20 % liquami a spandimento) 8.960 mc/anno (80 % liquami avviati a biogas)
Azoto netto al campo (kg N/anno)	26.968 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 21.555 kg N/anno
Volume di effluente ceduta a terzi (m ³ /anno)	8.960 mc/anno	80 % liquami prodotti avviati a biogas

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.

3. Nella conduzione dell'attività di allevamento il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Scrofe in calore/gestazione da 110 - 160 kg (ciclo giorni 160)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEPL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	22,9	17,0 – 30,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	14,2	9,0 – 15,0

Scrofe in parto/lattazione (ciclo giorni 30) con suinetti
--

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AE_{pL}
kg N _{escreto} /posto animale/anno	24,2	17,0 – 30,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	14,89	9,0 – 15,0

Suini da ingrasso da 25 kg – 180 kg (ciclo giorni 190)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AE_{pL}
kg N _{escreto} /posto animale/anno	11,3	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	5,34	3,5 – 5,4

Lattonzoli da 6 kg a 25 kg (ciclo giorni 30)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AE_{pL}
kg N _{escreto} /posto animale/anno	2,2	1,5 – 4,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	1,44	1,2 – 2,2

4. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
5. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
6. qualora l'azienda decidesse di modificare i quantitativi di effluenti ceduti all'impianto biogas e/o destinati ad utilizzo agronomico, è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
7. qualora l'Azienda intendesse cedere gli effluenti zootecnici (tutti o in parte) ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, oltre a quanto già autorizzato, dovrà preventivamente essere data comunicazione allo scrivente Servizio e dovranno essere inseriti nel Report annuale gli impianti di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda;

MATERIE PRIME

8. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda;
9. conservare i cartellini dei mangimi acquistati da terzi, e la dichiarazione della miscela alimentare somministrata ai suini, completa dei dati di proteina grezza e fosforo per ogni fase alimentare;
10. viste le caratteristiche del prodotto erbicida, ove possibile, prediligere l'impiego del diserbo meccanico.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E2 – Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione capannone A e B)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
8 (ex A)	/	depressione	6	4.920
3 (ex B)	/	depressione	9	4.920

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime		
Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico
Non presenti			1-31	100 - 150 volte/anno	Catena distribuzione ad anelli

Il riscaldamento è effettuato con energia termica proveniente dalla cogenerazione dell'impianto biogas. E' utilizzato solo per la zona parto, i locali ad uso dipendenti e civile abitazione.

Generatore di emergenza			
sigla	alimentazione	Potenzialità (kVA)	Serbatoio incorporato(litri)
GE	Gasolio	50	120

3. per quanto riguarda il generatore di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
4. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 2.967 suini/ciclo, corrispondenti a 216,6 t peso vivo, considerati limiti di riferimento:

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale*	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH3)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH4)
Stabulazione	5,230	27,337
Trattamento	0,442	
Stoccaggio	0,661	
Spandimento	1,114	
* stato attuale: trattamento 80% liquami in biogas, dieta alimentare, stoccaggio e spandimento 20 % liquami, copertura bacini 100% con leca		

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

5. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, deve sempre mantenersi inferiore al **limite di riferimento** riportato nella tabella seguente :

Allevamento a ciclo chiuso di suini grassi da salumificio						
Codice Ricovero	Categoria capi allevati	Stabulazione	(BAT)	Pot. Max. (n. posti)	BAT-Tool – NH₃ (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno)
n. 3 (sala 12-13)	Lattonzoli (7 -30 kg)	Gabbie multiple P.P. senza paglia	30.a.0	232	0,52	0,03 – 0,53
n. 5 (sala 14)	Lattonzoli (7 -30 kg)	Gabbie multiple P.P. senza paglia	30.a.0	143	0,52	0,03 – 0,53
n. 8 (box 1-12)	Magroncelli/ Scrofette (31 - 50 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	533	1,1	0,1 – 2,6
n. 6A (box 1-12) n. 6B (box 1-6 + 8-19)	Magroni/ Scrofette (51 - 85 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	799	1,93	0,1 – 2,6
n. 4A (box 1-6) n. 4B (box 1-10)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	311	3,3	0,1 – 2,6 Deroga 0,2-5,65
n. 13 (box 1-6)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P.F. con vacuum system	30.a.1	181	2,48	0,1 – 2,6
n. 1 (box 1-16)	Suini grassi (86–160 kg)	P.P.F. con vacuum system	30.a.1	275	2,48	0,1 – 2,6
n. 3 (sala 8 – box 1-5)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	30.a.0	20	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6D (box 1-4)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. con fossa sottostante	30.a.0	17	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 4C (box 1-2)	Scrofe in gestazione in box	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	17	3,19	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6 (box 2-3-4)	Scrofe in gestazione o calore in box	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	15	3,19	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 4C (box 4-9)	Scrofe in gestazione in box	P.P.F. senza C.E. con fossa	30.a.0	14	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6C (gabbie) n. 6 (gabbie)	Scrofe in gestazione in gabbie	P.T.F. con fossa	30.a.0	69	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 3 (Sala 1-2-3-4-5-6-7)	Scrofe da parto in gabbie	P.P. senza paglia rimozione con acqua	30.a.0	68	2,47	0,4 - 5,6
n. 6 (box 1+5)	Verri	P.P. + C.E. fessurata con fossa senza paglia	30.a.0	3	6,88	/

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

7. per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, annualmente dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite tenendo conto delle seguenti assunzioni: per la matrice "Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃" (BAT 30), viene considerato il ciclo accrescimento delle scrofette da 30 - 110 kg, con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria "ingrasso"; per le scrofette nelle fasi di attesa di calore e in gestazione, aventi peso 110-160 kg, viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL della categoria "scrofe in attesa di calore e in gestazione", per le scrofette in zona parto con suinetti viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL "scrofe allattanti". Per i suini all'ingrasso e i lattonzoli vengono verificati i rispettivi parametri BAT-AEL;
8. Al fine di dimostrare il rispetto dei parametri BAT-AEL e BAT-AE_{pL} il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo (allegando i rapporti), il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna (attualmente il BAT-Tool).
9. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

11. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE DOMESTICHE

1. sono autorizzati, con la presente AIA, gli scarichi delle **acque reflue domestiche** derivanti dall'abitazione (S) e dal servizio igienico presente nel locale laboratorio (S1), entrambi con recapito in corpo idrico superficiale, previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed **almeno 1 volta all'anno** da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. i pozzetti di ispezione/trattamento devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. i dispositivi per l'apertura dei pozzetti di accesso alle valvole devono essere dislocati in loco, a disposizione per eventuali emergenze;
5. deve essere salvaguardato l'uso irriguo del canale consorziale recettore indiretto degli scarichi;
6. le **acque di lavaggio delle strutture**, potranno essere avviate nella linea liquami solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

7. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, sempre aggiornato, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale;
8. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
9. i pozzetti di ispezione/caditoie di raccolta acque meteoriche devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
10. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
11. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico principale dell'allevamento è il pozzo aziendale;
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione con atto n. 11144 del 16/08/2006, rilasciata per il pozzo aziendale. La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti;
3. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;
4. i consumi di acque sotterranee destinati all'allevamento devono essere conteggiati a parte, rispetto alle altre attività (cantina, biogas).

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi del D.M. n.104/2019, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. L'analisi relativa a tutte le sostanze utilizzate va effettuata sulla base delle schede di sicurezza complete e aggiornate, inserendo le sostanze in tutte le classi pertinenti riscontrate nelle caratteristiche di pericolo;
4. Ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già valutato, dovrà essere aggiornata la Pre-relazione di riferimento e trasmessa all'Autorità Competente, completa di un aggiornamento della Scheda Tecnica C e delle schede di sicurezza dei prodotti;
5. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà

tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'**art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**.

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

2. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
3. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, delle vasche interrato, vasche di veicolazione liquame, delle condotte di rilancio liquami, dei sottogrigliati e dei dispositivi di rilancio (pompe, ecc), al fine di verificarne l'efficienza ed evitare ostruzioni e/o situazioni di degrado;

VASCHE DI STOCCAGGIO

4. la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la perizia di collaudo delle vasche di stoccaggio;
5. le vasche in cemento di stoccaggio liquami dovranno essere sottoposte a verifica di tenuta periodica **ogni 10 anni**. La perizia dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti sul fondo del bacino. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta rimozione dei sedimenti e trasmessa all'Autorità Competente, almeno 30 giorni prima della scadenza di validità della precedente perizia di collaudo. La prossima perizia è prevista entro il Novembre 2027 per le vasche di stoccaggio L1-L2, ed entro Settembre 2029 per le vasche V1-V23.
6. ogni anno, **entro il 15 Novembre**, i bacini di contenimento del chiarificato dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni sulla base della potenzialità effettiva in corso, oltre il volume di franco di sicurezza. Il livello può essere misurato tramite asta graduata o sistema alternativo utile allo scopo;

PIEZOMETRI

7. per la verifica della tenuta delle vasche di stoccaggio, linee liquami, vasche sottogrigliato, ecc, devono essere mantenuti in efficienza i piezometri facenti parte della rete piezometrica aziendale;
8. tutti i piezometri presenti devono essere opportunamente numerati/identificati e dotati di idonea cartellonistica. La via di accesso e la postazione dovrà essere mantenuta libera da ostacoli e vegetazione;
9. prevedere controlli periodici annuali delle acque sotterranee al fine di verificare eventuali fuoriuscite di liquami con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli;
10. Il monitoraggio dei piezometri deve essere condotto secondo le seguenti modalità:
 - per ottenere un campione piezometrico rappresentativo, ogni operazione di campionamento deve essere preceduta da un corretto spurgo del piezometro attraverso la rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente, fino al conseguimento delle seguenti condizioni: eliminazione di almeno 3-5 volumi di acqua contenuta nel pozzo, avendo calcolato preventivamente il volume di acqua contenuta nel pozzo, e stabilizzazione dei valori relativi a pH, temperatura, conducibilità elettrica, misurati in continuo durante lo spurgo.
 - In occasione dei prelievi piezometrici devono essere eseguite le misure relative alla soggiacenza ed ai parametri chimico-fisici della falda;
 - **le date dei prelievi devono essere comunicate ad ArpaE ST - Unità IPPC-VIA, con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.**

ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.

- Il verbale di campionamento, riportante tutte le informazioni relative allo stesso, dovrà essere conservato congiuntamente al rapporto di prova. Annualmente va trasmessa una breve relazione descrittiva degli andamenti, completa delle curve isofreatiche rilevate.
- Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice. L'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST (vedi Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*).

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

1. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento dei depositi di carburanti mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. le valutazioni acustiche devono essere effettuate considerando il contributo dell'allevamento e delle altre attività che insistono sull'area (cantina vinicola e impianto biogas);
2. dovrà essere verificato il rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente per la Classe III valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00), secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna);
3. relativamente alle sorgenti sonore individuate per l'allevamento nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con **frequenza almeno annuale**) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo;
4. con **frequenza biennale** il Gestore dovrà eseguire una **verifica strumentale** al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; i monitoraggi dovranno seguire norme tecniche emanate da enti accreditati e riconosciuti, quale la UNI 11143-5 "Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi". In tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale **la data** in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC. L'ultima verifica strumentale è stata eseguita nel Novembre 2020, per cui la prossima verifica è prevista entro il 30/11/2022;
5. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o di potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere preventivamente prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae e al Comune di competenza, unitamente all'istanza di modifica prevista;
6. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo volumetrico di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata;

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
5. le modalità di deposito dei rifiuti devono sempre necessariamente prevedere la separazione sia tra tra rifiuti e materie prime o materiali, che quella tra rifiuti pericolosi e non.
6. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
7. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. L'Azienda deve tenere copia della documentazione attestante i quantitativi ceduti e gli impianti/aziende riceventi;
3. la ditta è tenuta a rispettare il limite delle 12 ore relative all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo nei terreni arativi o su culture che consentono la lavorazione del terreno. In caso in cui siano stipulati contratti con terzisti sarà cura del gestore assicurarsi che i mezzi messi a disposizione dal terzista siano adeguati a rispettare il suddetto limite temporale;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (es. sabbia, segatura, betonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
2. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, ...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
4. in caso di perite di liquame da bacini o concimaia, dovrà essere immediatamente creata una arginatura per il loro contenimento e prevista la rapida pulizia dell'area coinvolta;

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, **almeno 60 gg prima**, tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle linee fognarie;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore, emissioni odorigene e delle analisi delle acque sotteranee

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEPL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

<p>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO</p> <p>AGRICOLA BENFENATI MICETO DI BENFENATI WALTER & C. S.S.A.</p>

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario. Definire nella relazione allegata al Report il n. di capi in uscita suddividendoli in scrofe gravide e scrofe per produzione carne.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Controllo visivo e registrazione nel Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, erbicidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, Schede di sicurezza, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta di liquami ed effluenti palabili e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc liquame, mc palabile e kg azoto

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Prelievo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Annuale	mc
Prelievo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Bimestrale	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Settimanale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo di energia elettrica da biogas (BAT 29.b)	Conservazione documenti (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report.	Annuale	kWh
Consumo di energia termica da biogas (BAT 29.b)	Conservazione documenti (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report.	Annuale	kWh
Consumo gasolio per autotrazione (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna o altro strumento di calcolo conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore (attualmente si suggerisce il BAT-Tool).

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi stabiliti sulla potenzialità massima dell'installazione) in relazione al n. dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

<i>Parametro</i>	<i>Fase di allevamento</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Ammoniaca	Stabulazione	5,230 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Trattamento	0,442 t NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	0,661 t NH ₃ /anno	
	Spandimento	1,114 t NH ₃ /anno	
Metano	Stabulazione	27,337 t CH ₄ /anno	
	Stoccaggio		

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale stoccaggi e linee veicolazione liquami	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Verifiche di funzionamento	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (attualmente si suggerisce l'uso del modello dell'Università di Padova o del BAT-tool).

Per la categoria suini sono previsti limiti BAT-AE_{pL}. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo autorizzato sulla base della potenzialità massima) in relazione al n. dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media) e delle caratteristiche del mangime. In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Suini all'ingrasso (25 – 180 kg) (compreso scrofette fino ai 110 kg)	Azoto escreto	11,3 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo.
	Fosforo escreto	5,35 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Scrofe in calore e gestazione	Azoto escreto	22,9 kg N/capo/anno	Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.
	Fosforo escreto	14,2 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	
Scrofe con suinetti	Azoto escreto	24,2 kg N/capo/anno	
	Fosforo escreto	14,89kg P ₂ O ₅ /capo/anno	
Lattonzoli (7 kg-30 kg)	Azoto escreto	2,2 kg N/capo/anno	
	Fosforo escreto	1,44 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions (ad esempio BAT-Tool).

Per la categoria suini sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento dell'installazione (limiti prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - *kg NH₃/posto animale/anno*) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH₃/capo/anno*).

Emissioni di ammoniaca NH₃ per categoria e singoli ricoveri					
Codice Ricovero	Categoria capi allevati	(BAT)	Pot. Max. (n. posti)	Parametro di riferimento autorizzato (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno)
n. 3 (sala 12-13)	Lattonzoli (7 -30 kg)	30.a.0	232	0,52	0,03 – 0,53
n. 5 (sala 14)	Lattonzoli (7 -30 kg)	30.a.0	143	0,52	0,03 – 0,53
n. 8 (box 1-12)	Magroncelli/Scrofette (31 - 50 kg)	30.a.0	533	1,1	0,1 – 2,6
n. 6A (box 1-12) n. 6B (box 1-6 + 8-19)	Magroni/Scrofette (51 - 85 kg)	30.a.0	799	1,93	0,1 – 2,6
n. 4A (box 1-6) n. 4B (box 1-10)	Suini grassi (86–160 kg)	30.a.0	311	3,3	0,1 – 2,6 Deroga 0,2-5,65
n. 13 (box 1-6)	Suini grassi (86–160 kg)	30.a.1	181	2,48	0,1 – 2,6
n. 1 (box 1-16)	Suini grassi (86–160 kg)	30.a.1	275	2,48	0,1 – 2,6
n. 3 (sala 8 – box 1-5)	Scrofe in gestazione in box	30.a.0	20	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6D (box 1-4)	Scrofe in gestazione in box	30.a.0	17	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 4C (box 1-2)	Scrofe in gestazione in box	30.a.0	17	3,19	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6 (box 2-3-4)	Scrofe in gestazione o calore in box	30.a.0	15	3,19	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

n. 4C (box 4-9)	Scrofe in gestazione in box	30.a.0	14	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 6C (gabbie) n. 6 (gabbie)	Scrofe in gestazione in gabbie	30.a.0	69	3,83	0,2 – 2,7 Deroga 0,2-4,0
n. 3 (Sala 1-2-3-4-5-6-7)	Scrofe da parto in gabbie	30.a.0	68	2,47	0,4 - 5,6
n. 6 (box 1+5)	Verri	30.a.0	3	6,88	/
Dato derivante dal monitoraggio: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca va allegato al Report</u>					

Emissioni di odori – BAT 26

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni riportate nelle Linee Guida di riferimento riconosciute dalla Regione Emilia Romagna.

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Sorgenti odorigene Allevamento+biogas+cantina	Verifica strumentale del livello di emissione odorigena. Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di riferimento di emissione. Registrazione degli interventi con relativo esito.	Biennale

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria suini non sono previsti limiti prescrittivi.

Categoria animale	Capannone	Dato derivante dal monitoraggio
Suini e scrofe	Tutti i Capannoni (polveri kg/a)	Attualmente non richiesto

Dispositivo	Capannone	Dato derivante dal monitoraggio
Mulino	Deposito	Attualmente non richiesto

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	Annuale (se pozzetto pieno)

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

	Qualora il pozzetto risulti vuoto, conservazione materiale fotografico stato di manutenzione e registrazione data verifica visiva.	
--	--	--

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore (allevamento+biogas+cantina)	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Biennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature e pezzi di ricambio	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità/norm e sanitarie	n. capi/kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità del serbatoio (gasolio – Serbatoio G1 + Serbatoio G2)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano
Piezometri (n.1-2-3-A-B-C-D). Analisi acque sotterranee per verificare assenza percolazione liquami	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali, Escherichia coli.	Dal 01/01/2022 Quadrimestrale per i primi 2 anni dall'attivazione dei piezometri (A-B-C-D). Successivamente da valutare frequenza e parametri.

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice; l'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST. Per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee possono essere utilizzati metodi normati quali:

Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;

Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR;

Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and waste water (APHA-AWWA-WPCF).

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata deve essere reso noto dal laboratorio il sistema di misura e l'incertezza associata con un coefficiente di copertura pari almeno a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori all'10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il **confronto con il limite stabilito**.

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") è il seguente:

il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);

il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;

il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura".

Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE. ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale stato di pulizia/ristagno liquami. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo del buon funzionamento, dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Controllo linee di distribuzione. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Funzionamento dei macchinari di miscelazione e distribuzione mangime	Controllo visivo del buon funzionamento. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo del corretto funzionamento del sistema, della rapida rimozione dei liquami dal sottogrigliato e verifica dell'assenza di perdite. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali. Registrazione capi deceduti sul registro veterinario	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, effluenti, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Disinfezione dei silos e delle condotte	Manutenzione programmata	Annuale	
Interventi di derattizzazione	Controllo visivo della presenza dei bocconi/trappole. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino /sostituzione. Registrazione degli interventi.	Quadrimestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	Annuale	
Sistema di condizionamento dei locali (apertura finestre e sistema ventilazione)	Controllo visivo della funzionalità. Manutenzione ordinaria. Registrazione in caso di eventi anomali.	Annuale	
Filtri a maniche del mulino	Controllo della funzionalità, e attività di manutenzione periodica programmata.	Annuale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
I. Stoccaggio		
Condotte e pompe di rilancio, vasche sottogrigliato, linee veicolazione liquami	Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia, verifica visiva della tenuta idraulica. Registrazione di eventi anomali.	Annuale
Riempimento bacini di stoccaggio (liquame)	Verifica visiva del livello di riempimento	Quotidiano
	Verifica tramite asta graduata (o sistema alternativo) del livello di riempimento. Conservare materiale fotografico. Riportare nella relazione Report eventuali anomalie.	Annuale Entro il 15 Novembre
Copertura dei bacini di stoccaggio liquame	Verifica visiva del mantenimento della copertura prevista.	Quotidiana

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

	Registrazione di interventi di manutenzione e di eventi anomali all'occasione.	
2. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni viaggio
3. Cessione Effluenti		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti ceduti a terzi (avviati a biogas)	Registrazione quantità avviata al biogas. Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Annuale
4. Utilizzo Agronomico Effluenti		
Effluenti avviati a spandimento	Registro spandimenti, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, PUA, ecc. Registrazione nel Report annuale delle quantità usate.	Annuale

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteria generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
7. In occasione di campionamenti (matrice acque, effluenti, ecc) il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggio richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare, insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report **NON** è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno **sempre** trasmesse tramite PEC o tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità), e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021), completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie

**ALLEGATO – Raccomandazioni gestionali
AIA Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter & C. s.s.a.**

di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.